

Luglio 1972
Anno XXII - Numero 216
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

FRIULI NEL MONDO

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077



Abbonam, annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

La Consulta agli emigrati

La legge regionale del 26 giugno 1970, n. 24, ha ormai compiato due anni di vita. E' risaputo che il suo contenuto interessa gli emigrati del Friuli-Venezia Giulia per due provvedimenti: l'istituzione della Consulta regionale dell'emigrazione e la concessione di provvidenze economiche a favore dei lavoratori all'estero e dei loro familiari.

Più volte abbiamo avuto modo di illustrare gli aspetti (positivi e no), sviluppati dalla legge, in ordine alle misure, alle modalità e alle condizioni richieste per usufruire degli interventi finanziari. Non è stato però affrontato il problema della Consulta, la quale è stata giustamente definita un organismo che, nella storia dell'emigrazione, rappresenta un fatto nuovo e d'avanguardia non soltanto a livello regionale ma anche a livello nazionale, poiché considera il fenomeno migratorio come una realtà sociale ed economica, cui va assegnata una particolare attenzione, nella vita della regione.

L'istituzione della Consulta era stata chiesta nel corso della Conferenza regionale dell'emigrazione tenutasi a Udine il 13 e 14 dicembre 1969. L'on. Berzanti, a conclusione dei lavori, accoglieva l'istanza avanzata e affermava che la Consulta avrebbe dovuto costituire uno strumento e una sede idonea per uno stretto collegamento tra l'Ente Regione e gli emigrati. Essa, inoltre, avrebbe dovuto dibattere, proporre, interpretare esigenze, presentare richieste, indicare soluzioni, al punto di affrontare collegialmente, in modo globale e completo, i problemi complessi e difficili dell'esodo migratorio e quelli provocati dalla emigrazione permanente, i quali, comunque, sono intimamente legati allo sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia.

I concetti allora espressi dal presidente della Giunta regionale trovano fedele riscontro nel testo della legge n. 24 del 1970, che indica i compiti che il Consiglio regionale ha inteso assegnare alla Consulta e stabilisce che essa dovrà esprimere pareri in materia di emigrazione, con riferimento alle indicazioni contemplate dalla programmazione per raggiungere in termini solleciti la massima occupazione. La Consulta dovrà altresì proporre soluzioni per i problemi che interessano i nostri corregionali all'estero, in ordine alle istanze economiche e assistenziali postulate dagli emigrati e dai loro familiari.

In realtà, essa è uno strumento di partecipazione democratica, e consentirà a questa categoria di cittadini di esprimersi affinché le scelte che li riguardano abbiano una indicazione diretta e responsabile. La sua composizione dovrebbe assicurare la più ampia rappresentatività delle categorie interessate. Infatti, assieme ai quindici rappresentanti degli emigrati, ne fanno parte esponenti delle organizzazioni sindacali, di patronato, amministratori di enti locali, delle Camere di commercio ed esperti della materia. Ciò dovrebbe garantire la possibilità d'un esame articolato e circostanziato delle problematiche emigratorie, inserendole in termini operativi nel più ampio e globale panorama socio-economico della regione.

Presidente della Consulta è l'assessore al lavoro e all'assistenza sociale, il quale ha reso operante il nuovo organo sin dal 6 marzo 1971. Da allora si sono susseguite sette riunioni. Alle prime sedute, caratterizzate da ampi e costruttivi dibattiti che hanno conseguito risultati positivi, specialmente per quanto riguarda l'eliminazione di talune anomalie emerse in sede di applicaizone pratica della legge n. 26, hanno fatto seguito altre meno proficue di contenuti, per cui si dovrebbe rilevare che la Consulta attraversa un periodo di rilassamento, tendente, con tutta probabilità, a minare e sminuire il significato ed il valore di questo strumento, nel quale gli emigrati avevano riposto, a giusta ragione, molta fiducia.

Infatti, nelle ultime sedute si è notata una scarsa presenza di consultori, e in particolar modo di quelli che hanno molti rapporti con l'emigrazione: motivo per il quale si è portati a ritenere che vengono a scarseggiare gli obiettivi e le metodologie, e che talune impostazioni finalistiche spostano istanze e interlocuzioni a livello di valutazione di parte. Ne consegue di dover rilevare una frattura nell'insieme: una frattura che può ripercuotersi negativamente, a tutto svantaggio del fondamentale postulato che assegna alla Consulta il mandato di essere l'unico tramite tra gli emigrati e la Regione.

Ne scaturisce, come logica conseguenza, l'opportunità che almeno le organizzazioni degli emigrati abbiano a instaurare in proposito un aperto dialogo, al fine di riportare la Consulta ai livelli cui l'aveva collocata la legge regionale: e ciò per ribadire i comuni propositi e aspirazioni, per concretizzare temi e postulati, per decisamente concorrere all'attuazione pratica dei programmi socio-economici e urbanistici. Si giungerà in tal modo a eliminare posizioni personali o di parte, a valorizzare la serietà e la preparazione dei singoli consultori provenienti dalle file dell'emigrazione, a far sì che si conseguano risultati operativi concordi e positivi.

La Consulta appartiene ai nostri lavoratori all'estero. Ad essi deve essere sollecitamente restituita, affinché si realizzi un tutt'uno tra il Friuli che opera fuori della regione e quello che entro l'area della regione vive e lavora.



Talora la pace e la serenità sono così a portata di mano che basta rivolgere attorno lo sguardo per trovarle. Ma non sempre i friulani si accorgono dei tesori naturali di casa loro (e gli emigrati non possono). Così può accadere che sfugga ai più la bellezza di questo prato a Spessa, un giorno di luglio. (Foto Crucil)

AMPIO DIBATTITO ALLA CONSULTA

Agricoltura e cooperazione

Due relazioni, una dell'assessore all'agricoltura Comelli, l'altra dell'assessore alla cooperazione Varisco, hanno proposto un'ampia serie di temi al dibattito svoltosi in seno alla Consulta regionale dell'emigrazione, che è stata convocata il 17 giugno, a Udine per la prima volta dalla sua costituzione, nella sede dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, in via Caterina Percoto. Ha presieduto l'incontro l'assessore al lavoro e all'assistenza sociale Stopper.

Il quadro della situazione agricola del Friuli-Venezia Giulia è stato tracciato dall'assessore Comelli, che ha messo in rilievo, in via preliminare, il grave fenomeno della polverizzazione dei fondi, accanto al quale si verificano, soprattutto in alcune zone, fatti di frammentazione e di dispersione particellare che ostacolano gli sforzi tendenti alla ristrutturazione delle aziende agrarie e alla riduzione dei costi di produzione. Le aziende agricole, attualmente, sono 81 mila — ha detto l'assessore Comelli — con un'estensione media di 7 ettari. Gli addetti assommano a 62 mila 200 unità, il 13,5 per cento cioè di tutte le forze di lavoro da tale settore. Se la diminuzione di attivi in agricoltura — ha detto l'assessore Comelli — deve essere considerato un fatto positivo, sono tuttavia negativi gli aspetti e le modalità indiscriminate e violente in cui esso si è verificato, interessando soprattutto le forze giovani.

L'obiettivo principale dell'intervento regionale — ha affermato l'oratore — è rappresentato dalla parificazione dei redditi dell'agricoltura con quelli degli altri settori produttivi, con i quali l'agricoltura stessa va strettamente connessa. Raggiungere questi scopi — ha detto a tale proposito l'assessore Comelli — significa risolvere i problemi delle infrastrutture essenziali: ampliare le maglie aziendali e attuare il riordino fondiario, tendendo alle dimensioni ottimali; sviluppare un programma di irrigazione e di sistemazioni idraulico-agrarie; curare la preparazione professionale e imprenditoriale degli operatori, con particolare attenzione ai problemi associativi; favorire l'integrazione verticale dei comparti produttivi e, segnatamente, di quelli zootecnico, vitivinicolo, ortofrutticolo, maidicolo, mediante la realizzazione delle strutture relative; perseguire la valorizzazione agricola e forestale dei territori montani e della protezione del suolo. Il tutto

La Regione e il turismo sociale

Anche per la corrente stagione estiva, la Regione — tramite l'Assessorato al turismo — ha ritenuto di stanziare l'importo di 36 milioni di lire quale concorso nelle spese che i lavoratori residenti sosterranno per usufruire delle ferie. Indubbiamente, l'iniziativa merita la più viva considerazione, in quanto dimostra una lodevole sollecitudine nei confronti dei lavoratori meno abbienti, ponendoli in grado di poter effettivamente godere del periodo di ferie loro assegnato dalle norme contrattuali. La finalità dell'iniziativa mette in luce un alto aspetto del turismo sociale, che è quello di creare in potenza dei clienti per i centri turistici alpini, i quali lamentano da sempre una limitata durata della stagione.

C'è poi un'altra considerazione da fare, ugualmente meritevole di valutazione: e cioè che si allarga realmente il principio che il riposo feriale debba essere goduto dal maggior numero possibile di lavoratori. E infine non può essere dimenticato il fatto che, diffondendo il concetto dell'uso delle ferie, si viene automaticamente a favorire la crescita delle località che hanno chiare vocazioni turistiche.

Tuttavia, il provvedimento potrebbe apparire discriminatorio tra i lavoratori residenti e quelli che, per carenza di posti di lavoro, hanno dovuto incamminarsi lungo le strade dell'emigrazione.

Ne consegue l'opportunità che sia esaminata la possibilità d'un intervento economico che, equilibrando gli acquisiti diritti, faciliti il richiamo dei nostri emigrati, li faccia venire in Friuli per usufruire del periodo di riposo annuale.

Una simile iniziativa assolverebbe a un impegno morale che la Regione dovrebbe costantemente tener presente nei confronti di chi è stato costretto a lasciare la propria terra, e contemporaneamente solleciterebbe l'utilizzo, nell'àmbito della regione stessa, di monete pregiate, molto utili per gli scambi commerciali con l'estero.

In via definitiva, consideriamo quanto mai ovvio che i nostri emigrati abbiano sempre più a essere equiparati ai lavoratori residenti.

ovviamente — ha continuato l'assessore Comelli — deve inserirsi nel contesto più generale riguardante la piena occupazione e l'arresto dell'emigrazione, lo sviluppo delle attività industriali, commerciali, artigianali e turistiche, l'intensificazione dei rapporti economico-produttivi e sociali con le regioni confinanti, i rapporti con le nazioni vicine, le reti di comunicazione interna, nazionale e internazionale, l'istruzione, la rete dei presidi sanitari.

L'assessore Comelli ha quindi fatto rilevare come, nonostante le difficili condizioni di base, l'agricoltura regionale, in questi ultimi anni, abbia registrato sensibili progressi. Infatti — egli ha ricordato — il reddito agricolo, che nel 1970 ha partecipato nella misura del 7 per cento alla formazione del complessivo reddito regionale, ha registrato, in tale anno, un incremento del 21,5 per cento, superiore a quelli dei settori industriale e terziario. La stessa riduzione del numero delle aziende, che nel 1961 erano oltre 101 mila, indica un positivo andamento di ristrutturazione, che intende portare l'impresa familiare a un livello di efficienza. L'oratore ha messo a questo proposito in rilievo il processo di trasformazione che l'agricoltura sta attraversando, essendo passata da una produzione di autoconsumo a una produzione specializzata di mercato che tenga conto della realtà comunitaria.

Esaminando particolareggiamente i singoli comparti produttivi, l'assessore Comelli si è soffermato, in primo luogo, su quali si indirizza la programmazione agricola regionale: sulla zootecnia, che partecipa alla produzione lorda vendibile nella misura del 55 per cento, e sulla maiscoltura, che rappresenta il 26 per cento del totale. Relativamente a tali settori, l'assessore all'agricoltura ha ricordato le provvidenze regionali e ha trattato poi dell'azione di qualificazione in corso per la vitivinicoltura. L'assessore, a questo punto, ha messo in rilievo lo sviluppo delle forme associative fra imprenditori, curato dall'Assessorato, sviluppo che interessa anche l'ortofrutticoltura.

Ricordata la decisiva funzione svolta dall'ERSA (ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato), l'assessore Comelli ha indicato i programmi di sviluppo dell'agricoltura montana e le linee fondamentali della politica forestale.

L'assessore Comelli ha infine illustrato particolareggiatamente i problemi della difesa del suolo, portati avanti dalla Regione. In sette anni — egli ha ricordato — con fondi statali e regionali sono in fase di progettazione lavori per 30 miliardi di lire. Tuttavia la soluzione complessiva di tali problemi comporta una spesa di 140 miliardi di lire. Per questo il capitolo della difesa del suolo è stato inserito nella legge-voto in attuazione dell'articolo 50 dello statuto e la Regione inoltre opera con mezzi suoi e utilizzando finanziamenti ministeriali. L'assessore si è anche ampiamente soffermato sull'attività di prevenzione dalle calamità naturali compiuta dal suo Assessorato, e sui programmi di irrigazione.

L'assessore Varisco ha poi svolto la relazione sul movimento cooperativo nella regione: settore — ha affermato — che si pone nei confronti del fenomeno dell'emigrazione come una componente di particolare valore nella realtà sociale ed economica del Friuli-Venezia Giulia. Lo sviluppo della cooperazione infatti — di cui l'assessore Varisco ha messo in rilievo il ruolo e la capacità di difesa degli interessi della classe lavoratrice nel settore del lavoro, specialmente artigianale, dell'agricoltura del consumo, dell'abitazione e del credito — si deve ritenere della massima importanza per la politica di programmazione. Proprio in quanto la cooperazione rappresenta lo strumento più opportuno per organizzare il lavoro senza l'intermediazione del datore di lavoro e per fornire i servizi essenziali alle migliori condizioni — ha detto ancora l'assessore Varisco — essa deve essere tenuta nel massimo conto da quanti lottano contro il male della emigrazione.



Un angolo poco noto di Passariano, paese che deve la sua giusta fama alla bellissima Villa Manin. Questo è l'arco che immette al grandioso edificio; al centro, la cappella gentilizia. (Foto Morandini)

L'assessore ha quindi ricordato i più importanti strumenti legislativi predisposti dalla Regione, in questi anni, per un organico sviluppo del settore. Tali misure — ha detto l'assessore Varisco — hanno fatto sentire la loro efficacia. Al 31 dicembre del 1971 le nuove società cooperative, rispetto alla stessa data dell'anno precedente, risultavano 49. Complessivamente — egli ha ricordato — sono 1.118 organismi cooperativi, di cui 230 nella provincia di Trieste, 539 in quella di Udine, 238 a Pordenone e 111 a Gorizia.

Sulle relazioni degli assessori regionali Comelli e Varisco si è aperta un'ampia e costruttiva discussione. Diamo qui di seguito, per estremi di sintesi, gli interventi dei consultori dell'Ente « Friuli nel mondo ».

I costruttivi interventi dei consultori dell'Ente

Il cav. *Enzo Giacomini*, di Losanna (Svizzera), nel condividere le impostazioni adottate dalla Giunta regionale (e illustrate dall'assessore Comelli) al fine d'un maggiore e migliore sviluppo del settore agricolo, si è soffermato particolarmente su una necessità, a suo avviso, imprescindibile: e cioè che l'agricoltura debba essere ulteriormente adeguata alle esigenze di mercato e alle possibilità produttive. A tale proposito, ha dichiarato di ritenere che lo strumento più valido per la ristrutturazione del settore, così da renderlo adeguato alle esigenze attuali, sia la cooperazione. Purtroppo — ha osservato —, molte resistenze scaturiscono dagli stessi agricoltori: manca una preparazione *ad hoc*, vale a dire una soda formazione professionale. Pertanto, negli anni a venire dovranno essere potenziati al massimo corsi professionali, al fine di suscitare particolarmente l'interesse di quei giovani che rivelano spiccate attitudini per la gestione di aziende agricole. La cooperazione, inoltre, potrebbe rappresentare la più concreta garanzia per lo smercio dei prodotti, con il risultato di elevare notevolmente il reddito.

Il sig. *Giovanni D'Orlando*, di Berna (Svizzera), ha rilevato che le condizioni ambientali e climatologiche in cui si muove la nostra regione sono alquanto simili a quelle del territorio elvetico. Ribadita la necessità di intraprendere una politica di sostegno dell'agricoltura in montagna, ha affermato che il settore agricolo deve trovare il suo più naturale supporto in uno sviluppo industriale ben organizzato e programmato con oculatezza. A suo modo di giudicare, occorre altresì potenziare la cooperazione, anche come elemento per l'immissione dei prodotti sui mercati in forma diretta, al fine di evitare intermediari. Ha anche osservato che il potenziamento dell'agricoltura potrà risolvere il problema relativo all'aumento del patrimonio zootecnico. Altro punto cruciale per il settore agricolo (e non per esso soltanto): le servitù militari. Ebbene, esse dovranno essere almeno ridotte, poichè costituiscono la principale remora allo sviluppo dell'agricoltura. Infine, rifacendosi a un argomento toccato dall'intervento del cav. Giacomini, ha affermato che la formazione professionale, qualora le sia attribuita la fondamentale importanza che le spetta, rappresenterà il primo e più immediato incentivo per il potenziamento dell'agricoltura.

Il sig. *Mario Iggiotti*, di Thionville (Francia), ha osservato che, a suo parere, la meccanizzazione in agricoltura è da considerarsi un fattore di primaria importanza ai fini della riduzione dei costi di gestione nelle aziende e, conseguentemente, motivo di elevazione del reddito. Ha poi affermato che se il progresso tecnologico è proceduto a rilento, non riuscendo a mettersi al passo con il ritmo voluto dai tempi moderni, ciò è dipeso dalla scarsa quantità di informazioni e dall'altrettanto scarsa formazione dell'operatore contadino. Inoltre, ha suggerito che da parte dell'Assessorato regionale si svolga un'adeguata propaganda intesa a porre l'accento sulle convenienze del settore agricolo e sulle polizze assicurative, le quali ultime garantiscono contro i danni che potrebbero essere arrecati alle produzioni agricole da fattori negativi, quali, ad esempio, le avversità meteorologiche. Ha chiesto infine di conoscere quale fosse il rapporto delle aziende rurali nei confronti di quelle artigiane e della piccola industria nell'ambito della regione.

Ottavio Valerio, di Udine, riprendendo la richiesta rivolta dal sig. Iggiotti, ha chiesto al presidente della Consulta se non ritenesse necessaria un'ulteriore azione verso l'Assessorato all'urbanistica e il sindaco del comune di Premariacco per la soluzione del caso del sig. Giuseppe Cernetig, di Ipplis, il quale, dopo quattordici anni di emigrazione, è riuscito a formare un vigneto rispondente ai più moderni criteri di coltivazione, e ora se lo vedrà occupato per la costruzione d'una scuola che avrebbe potuto sorgere benissimo su un altro terreno. Ha chiesto pertanto che da parte delle autorità competenti si assumesse un serio impegno a che qualsiasi soluzione non si trasformasse in un vero danno per il sig. Cernetig. Il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » ha chiesto inoltre se, da parte dell'Assessorato regionale del lavoro, vi erano delle remore circa la concessione delle provvidenze per gli emigrati che rientrano dai Paesi transoceanici e che, per ragioni di lavoro, avevano acquisito la cittadinanza del Paese che li aveva ospitati. Conseguentemente, ha suggerito che la stessa concessione dei contributi previsti dalla legge regionale n. 24, del 1970, sia applicata anche nei loro confronti non appena gli interessati presentino la domanda per ottenere il riacquisto della cittadinanza italiana.

Il cav. uff. *Vinicio Talotti*, presidente della Comunità carnica, ha incentrato il proprio intervento sulla situazione della montagna, afflitta da un pesante depauperamento demografico, la causa principale del quale è da ricercarsi nell'esodo migratorio. Pertanto, a suo avviso, il consolidamento demografico ha vie obbligate alle quali non è più possibile disattendere se si vogliono realmente restituire alla montagna un ruolo e una funzione precisi. Tali vie obbligate conducono alla necessità dell'industrializzazione del territorio montano e alla tipicizzazione degli interventi da effettuare nel settore agro-silvo-pastorale e in quello dei servizi, e più specificatamente del turismo. Infatti, lo spopolamento ha avuto indici bassi nei comuni dove l'industria e l'artigianato avevano buone basi; anzi, in taluni casi, dove il processo di industrializzazione aveva avuto una programmazione, si sono addirittura registrati tassi positivi. I riflessi di tali favorevoli situazioni si sono riscontrati validi nell'agricoltura e nel settore turistico, consolidando il principio che anche in montagna l'industria rimane l'elemento fondamentale per la trattenuta, oltre che per il richiamo, di quelle forze che non hanno potuto trovare sbocco se non nell'emigrazione. Dopo aver osservato che le programmazioni di qualunque tipo non ovvieranno alla ormai consolidata tendenza del montanaro di lasciare la sua terra se non si ha il coraggio di dargli gli strumenti operativi e giuridici che lo investano di responsabilità e lo facciano sentire soggetto e oggetto di tutto quanto avviene o può essere promosso nell'àmbito della sua terra stessa, il cav. uff. Talotti ha posto l'accento sulla legge nazionale 3 dicembre 1971 che affida alle genti della montagna il compito di programmare, eseguire e coordinare tutti gli interventi che nell'àmbito della comunità montana non saranno effettuati dallo Stato e dalla Regione. E poichè l'individuazione delle aree socio-economiche omogenee su cui opereranno le comunità montane è demandata alla Regione, l'oratore ha chiesto di conoscere a quale punto si trovino gli studi dell'Ufficio regionale alla programmazione, in ordine alle scelte delle zone, e in quali tempi sarà presumibilmente predisposto lo strumento legislativo che dovrà suddividere il territorio montano per rendere operanti le comunità.

In sede di replica, gli assessori Comelli e Varisco hanno dato esauriente riscontro agli interventi dei consultori dell'Ente « Friuli nel mondo », e hanno assicurato che talune delle loro tesi non soltanto saranno motivo di studio e di approfondimento, ma potranno anche essere sollecitamente accolte. Il presidente della Consulta ha aderito all'invito rivoltogli da Ottavio Valerio di riprendere, per il caso del sig. Cernetig, le trattative con l'assessore all'urbanistica e con il sindaco di Premariacco, mentre ha dato per accettato il concetto che le provvidenze regionali previste nel caso di rientro degli emigrati abbiano a essere concesse non appena essi inoltrino la domanda per il riacquisto della cittadinanza.

A conclusione della riunione, l'assessore Stopper ha dato comunicazione alla Consulta del disegno di legge, predisposto dalla Giunta regionale, che aumenta il finanziamento alla legge regionale n. 24 del 1970, per il capitolo concernente le provvidenze agli emigrati e ai loro familiari, da 165 a 500 milioni di lire.



L'ampia piazza dell'Unità d'Italia a Gradisca d'Isonzo. Dall'alto della stele, il leone di San Marco ricorda che qui passò la civiltà di Venezia (Foto Antonini)

PER I FIGLI DEGLI EMIGRATI

Una conquista dell'Ente

Un'istanza più volte sollecitata dal presidente e dai dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » ha ottenuto il riconoscimento della Regione. Infatti, il Consiglio regionale, nella sua seduta del 28 giugno, ha approvato il disegno di legge che prevedeva modifiche e il rifinanziamento della legge 26 giugno 1970, n. 24. Con l'articolo 3 è stato ampliato il contenuto dell'articolo 7 della legge stessa.

Ecco il testo integrale dell'articolo 3:

« Dopo l'articolo 7, capo IV, della legge regionale 26 giugno 1970, n. 24, va aggiunto il seguente articolo 7 bis: "Tra le spese dirette per le iniziative previste dall'articolo 1, punto 4, lettera a) della legge regionale 29 ottobre 1965, n. 23, sono comprese quelle derivanti dalla distribuzione gratuita ai figli degli emigrati che frequentino il secondo ciclo della scuola elementare e la scuola media dell'obbligo fuori del territorio della Regione, in Italia o all'estero, e che ne facciano richiesta, di testi contenenti nozioni storiche, geografiche, linguistiche, delle tradizioni popolari, delle caratteristiche etniche e dell'ambiente naturale della Regione, come sussidio scolastico e al fine di mantenerli spiritualmente uniti alla terra d'origine. Le domande dovranno essere presentate entro il 31 dicembre di ciascun anno all'Assessorato dell'istruzione e delle attività culturali, corredate da una dichiarazione della scuola frequentata dal richiedente, attestante l'iscrizione" ».

LA VISITA DEL PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE ELVETICA ALLA MOSTRA D'ARTE ORGANIZZATA DAL FOGOLAR

«Settimana friulana» a Bienne

La mostra d'arte organizzata dal Fogolâr furlan di Bienne, con la collaborazione dell'Ente « Friuli nel mondo », nell'àmbito della « Settimana friulana » svoltasi dal 24 giugno al 1° luglio scorso, è entrata nel cuore vivo della città, interessandone tutta la popolazione, oltre ai lavoratori delle diverse nazionalità residenti nel Cantone.

La manifestazione, al di là dei suoi pur notevoli valori oggettivi, ha assunto, prima di tutto, un profondo significato umano. Raccogliendo opere di emigrati friulani sparsi nel mondo (c'era anche un quadro proveniente dall'Argentina), di lavoratori greci, jugoslavi e spagnoli, di svizzeri, e una selezione molto interessante e puntuale di artisti professionisti di tre culture diverse, essa ha offerto innanzitutto l'occasione per un incontro ideale che, superando barriere di razze, di lingue, di modi di essere, ha voluto stabilire un dialogo nel nome dell'arte intesa, soprattutto, come strumento di comunicazione. La manifestazione, inoltre, è servita a dare la misura di una sensibilità civile a cui i nostri emigrati sono giunti dopo essersi conquistati, con le proprie capacità, traguardi di indiscutibile e riconosciuto prestigio.



BIENNE (Svizzera) — Una panoramica della mostra di pittura, scultura, ceramica e artigianato che, organizzata dal Fogolâr, ha costituito il nerbo della « Settimana friulana ». La foto ritrae un gruppo di visitatori dopo la cerimonia inaugurale della rassegna d'arte. (Foto Ammann)

Che il Fogolâr furlan di Bienne abbia avuto il coraggio, la capacità e la preparazione qualificata per la riuscita di un'iniziativa del genere è un fatto che comprova ancora una volta quella nobiltà umana che ha sempre accompagnato gli emigrati su tutte le strade del mondo: nobiltà umana e intraprendenza ampiamente riconosciute ai friulani dal presidente della Confederazione elvetica, dott. Nello Celio, durante la visita con la quale egli ha voluto onorare la rassegna artistica.

Il sindaco della città, Fritz Stähli, inaugurando la mostra, ha messo in rilievo, da parte sua, l'insostituibile apporto dato dagli italiani allo sviluppo dell'economia svizzera e ha sottolineato a sua volta il significato della mostra, che — ha detto — ha costituito motivo di prestigio per tutta la città di Bienne, il cui carattere svizzero-tedesco — ha aggiunto con espressioni di viva cordialità — sta divenendo ormai trilingue per la determinante presenza dei circa ottomila italiani.

All'inaugurazione hanno assistito il prefetto di Bienne, sig. Marcel Hirschi, l'assessore alla provincia di Udine, sig. Romano Specogna, i vice consoli d'Italia a Berna dott. Cangelosi e a Bienne architetto Mario Sironi, il vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », dott. Valentino Vitale, le rappresentanze dei Fogolârs della Svizzera.

Le finalità della mostra sono state illustrate dal presidente del Fogolâr, cav. Ottavio Grava, animatore intelligente e ricco di idee del sodalizio, al quale si deve, soprattutto, la riuscita dell'iniziativa. Grava è stato coadiuvato, con un entusiasmo che merita d'essere ricordato, da Vinicio Casarsa, Rino Chivilo, Leo Fratta, Elio Mattioni, Renzo Mantese, Giacomo Paronitti, Mario Perin, Angelo Santarossa e dal segretario del Fogolâr Mario Ursella. Sono stati loro, rubando ore preziose non soltanto al riposo, ma anche all'attività professionale, ad allestire la mostra nel salone del palazzo dei congressi di Bienne, uno dei più moderni e arditi della Svizzera per concezioni strutturali, al centro della città nuova.

Il cav. Grava, presidente del Fogolâr di Bienne e della federazione dei sodalizi friulani in Svizzera, dopo aver porto il saluto ai convenuti, ha posto l'accento sul particolare carattere della manifestazione che, attraverso il concorso internazionale di pittura, scultura, ceramica e artigianato, nonchè con la presentazione di opere di quattro artisti di chiara fama — quali gli italiani Pietro Galina e Alma Rossini, lo spagnolo Roberto Bort e lo svizzero Rolf Spinnler — intendeva non soltanto rafforzare la collaborazione e i rapporti umani tra tutti i friulani, ma anche creare i presupposti per una maggiore comprensione tra i popoli: e l'arte, che è universale, ne è lo strumento migliore. Il cav. Grava ha successivamente porto il suo ringraziamento alle autorità per l'appoggio e l'incoraggiamento ricevuti, ai Fogolârs della Svizzera per la collaborazione prestata, e a tutti gli espositori, i quali con la loro adesione, hanno assicurato all'iniziativa il successo che era nelle speranze dei suoi promotori.

Il dott. Cangelosi, vice console d'Italia a Berna, ha espresso — anche a nome dell'ambasciatore d'Italia, dott. Adalberto Figarolo di Groppello, e del console dott. Romualdo Bettini — le più vive congratulazioni per la manifestazione d'arte e ha messo in risalto l'intraprendenza, la laboriosità, l'attaccamento alla terra natale di cui i friulani hanno sempre dato prova, e ha ricordato la stima che ai nostri corregionali è accordata in ogni parte del mondo dove essi operano. L'oratore si è anche augurato che la mostra raccogliesse quell'ampio consenso di critica e di pubblico che l'entusiasmo e i non pochi sacrifici degli organizzatori pienamente meritavano. Un particolare elogio il dott. Cangelosi ha rivolto alla comunità friulana di Bienne per l'esempio e per lo stimolo che essa dà con le sue iniziative: un esempio e uno stimolo rivolti non soltanto ai corregionali, ma a tutta la collettività italiana in Svizzera. Il vice console d'Italia ha concluso il proprio intervento presentando dettagliatamente i quattro artisti presenti alla manifestazione con una mostra personale.

Prendendo a sua volta la parola, il sindaco di Bienne, sig. Fritz Stähli, dopo aver porto ai convenuti il saluto della cittadinanza, si è vivamente compiaciuto per il fatto che un'iniziativa di così alto significato quale la « Settimana friulana » abbia avuto per sede la sua città, e ha rilevato che il fatto, inoltre, che tale iniziativa sia stata realizzata da lavoratori immigrati, ne esalta maggiormente il valore.

Il vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », dott. Valentino Vitale, ha porto il saluto cordiale della nostra istituzione, quello delle autorità friulane e di tutta la popolazione che vive e opera tra il Livenza e l'Isonzo; e, accanto al saluto, il ringraziamento al Fogolâr di Bienne per aver reso l'Ente partecipe di una festa friulana e di una mostra-concorso di pittura, scultura, ceramica e artigianato che rappresentano, insieme, il meglio di una sintesi d'arte e il risultato d'uno sforzo quanto mai meritevole. « Settimana di friulanità — ha detto l'oratore —, settimana di festa, nel decennale della fondazione del Fogolâr di Bienne; manifestazione che trova — ed è l'occasione migliore — tutti i sodalizi friulani della Svizzera uniti nel segno d'una collaborazione che è il miglior indice di vitalità ed è motivo di sincera commozione ». Il dott. Vitale si è fatto interprete del caloroso augurio del presidente Valerio, esternandolo al cav. Grava e ai presidenti dei Fogolârs della Svizzera e ai loro diretti collaboratori, ai lavoratori tutti che operano in una terra che deve lealmente riconoscere il prezioso apporto datole dalla capacità e dalla serietà dei figli del Friuli. Dopo aver rinnovato il ringraziamento della nostra istituzione alle autorità elvetiche e agli organizzatori della manifestazione, il dott. Vitale ha pronunciato parole di fervido plauso per tutti i nostri corregionali operanti in Svizzera, con l'augurio di ulteriori realizzazioni che dimostrino il loro spirito di iniziativa, la loro rettitudine, il loro impegno.

La rassegna, come si è detto, si articolava in due settori: quello professionistico e quello per i dilettanti.

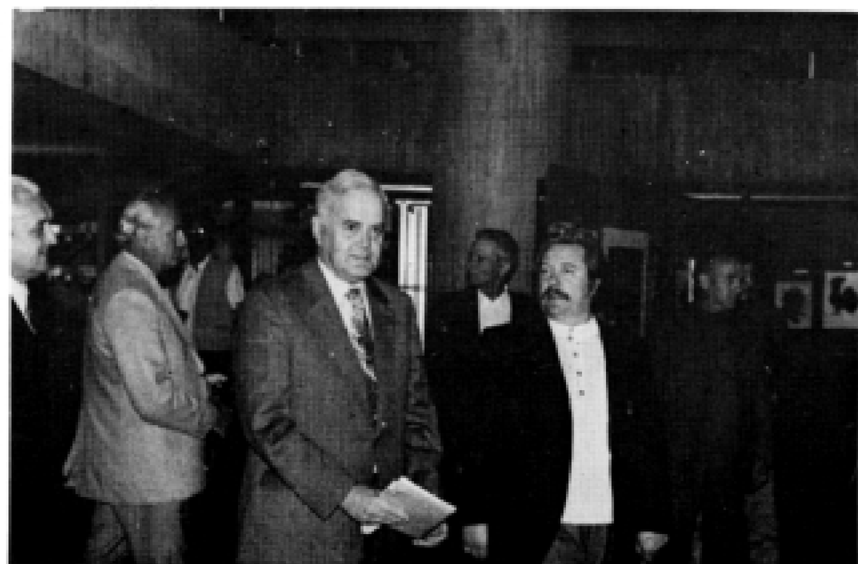
Nel primo hanno esposto, con indicative mostre personali, gli scultori Pietro Galina, nativo di Buia, e Alma Rossini, anch'ella italiana, e i pittori Roberto Bort, spagnolo, e Rolf Spinnler, svizzero.

Al centro dell'esposizione di Galina c'era un gruppo di lamiere d'acciaio incise, striate, tormentate, trasformate in cascate irrompenti di bagliori come un grido; opere nelle quali, in una progressiva consumazione dell'immagine narrativa ed episodica, la forma è fatta coincidere col gesto creativo. Sul metallo Galina dà testimonianza della propria ansia esistenziale, fa sentire la propria voce contro la solitudine e l'angoscioso silenzio che minacciano l'uomo. Completavano la personale alcuni piccoli bassorilievi figurativi, alcuni molto preziosi, caratterizzati da un modellato scarno e quasi primitivo.

Alma Rossini muove dal reale per idealizzarlo secondo moduli di bellezza e di chiarità armoniosi. Bastava osservare il piccolo nudo esposto, con i ritmi sciolti secondo un movimento ascendente, scossi da lievi modulazioni curvilinee tendenti a raccogliere e a chiudere la massa volumetrica. Successivamente la artista è andata sempre più astraendo le proprie immagini dal motivo concreto, inseguendo un ideale di plastica musicalità e di pura armonia inserite nello spazio con luminosa consistenza, ora con una tensione nervosa e avvolgente, ora rinchiudendosi in se stessa. Da osservare inoltre, in questi lavori, l'esatta valorizzazione della materia ai fini espressivi: dall'argento che dona alle superfici uno splendore in cui si traduce l'empito super-reale delle forme, alla ceramica greificata dalla patina arcaica e gropposa, come conchiglia fossile serrata a conservare gelosamente il proprio antico segreto.

Roberto Bort ferma con precisione minuziosa un mondo scomparso che vive ormai soltanto nella memoria e diventa fantasia magica. Al di là dell'oggetto e della figura umana si avverte un'immobilità arcana sospesa nell'attimo irripetibile. Il naturalismo di Bort è quindi ambiguo; le linee rigide e marcate dagli intensi e surreali colori ne esaltano e ne deformano le immagini verso esiti favolosi. L'artista mostra di avere vissuto profondamente la cultura del proprio Paese, visionaria, barocca e insieme venata di profonda malinconia: una cultura che ama le fantasmagorie di forme sotto le quali si cela il senso tutto mediterraneo della morte.

Disegni e pitture di Rolf Spinnler, infine, colpivano per intensità e per forza aggressiva: linee balenanti da rapide intuizioni, impasti cromatici finissimi, dal blu al lilla, al rosa-antico, al viola, alle lacche di garanza, stesi in velature e pause di crepuscolo estivo. La pittura di Spinnler deriva il suo linguaggio dall'espressionismo, interpretato in forme viscerali, con pennellate aspre, che sembrerebbero, a un primo momento, buttate giù alla brava e che rivelano invece, a osservarle più attentamente, equilibrio e misura. L'artista ha presentato un gruppo di ritratti a matita, resi con



BIENNE — Il sindaco della città, sig. Fritz Stälhi (terzo da sinistra), con lo scultore buiese Pietro Galina. Nella foto è anche visibile in parte il vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », dott. Valentino Vitale (primo a sinistra).



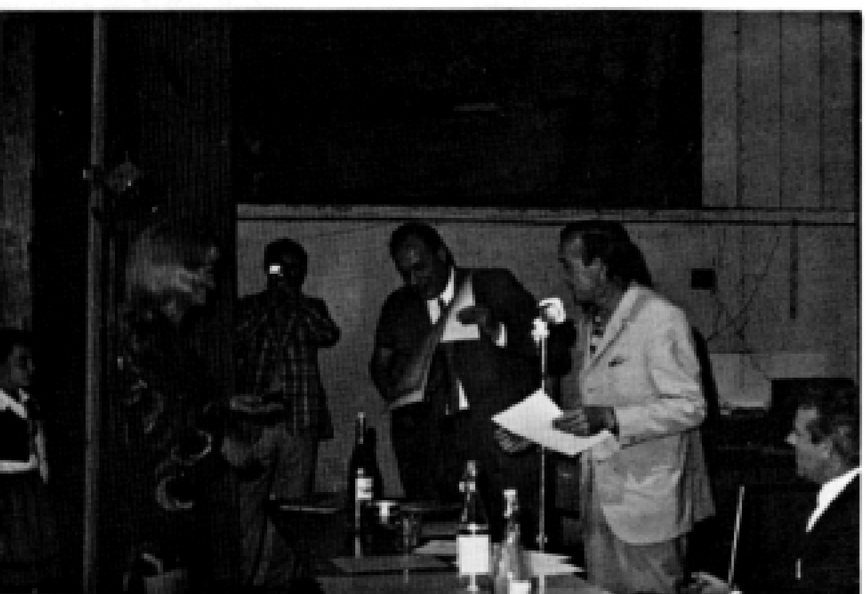
BIENNE — Tre dei quattro artisti professionisti (manca l'italiana Alma Rossini, autrice di armoniose sculture) che hanno figurato con una mostra personale alla manifestazione d'arte organizzata dal Fogolâr. Nella foto, da sinistra: lo scultore friulano Pietro Galina, l'artista spagnolo Roberto Bort e il pittore svizzero Rolf Spinnler. La rassegna ha riscosso consensi unanimi. (Foto Ammann)



BIENNE (Svizzera) — Nella giornata conclusiva della « Settimana friulana », il vice presidente della Giunta del Friuli-Venezia Giulia, sig. Enzo Moro (al centro), rivolge il saluto ai nostri corregionali emigati. Alla sinistra è il cav. Grava, presidente del Fogolâr; a destra, l'on. Michele Martina, presidente della Friulia-Lis.



BIENNE — I componenti della giuria della mostra-concorso indetta dal Fogolâr, e il gruppo delle autorità consolari italiane e spagnole. (Foto Ammann)



BIENNE — Un momento della manifestazione conclusiva della « Settimana friulana ». Il direttore della nostra istituzione, cav. uff. Vinicio Talotti (al centro), consegna il diploma a una giovane espositrice. Gli sono accanto l'on. Michele Martina (a destra), presidente della Friulia-Lis, e (in piedi, accanto al microfono) il cav. Grava, presidente del Fogolâr. (Foto Ammann)



BIENNE — Un gruppo di opere esposte nel settore riservato alla pittura. Alla intelligente iniziativa attuata dal Fogolâr hanno aderito numerosi artisti dilettanti friulani sparsi nel mondo e altrettanto numerosi stranieri. (Foto Ammann)

segno nervoso, stenografico e scattante, incisivi sul gran foglio bianco, e alcuni olii: paesaggi e nature morte che ricordavano per doviziosità di materia il nostro Zigaina, nonchè un ritratto femminile reso con profonda interiorità.

La rassegna dei professionisti era conclusa dall'omaggio di alcuni artisti friulani al mondo dell'emigrazione. Hanno aderito all'invito del Fogolâr di Bienne, con un'opera ciascuno, i pittori Fred Pittino, Giordano Merlo, Vico Supan, Maria Teresa Cogolo e lo scultore Pino Mucchiut.

La manifestazione, come si è detto, si prolungava nella rassegna di pittura, scultura e ceramica per dilettanti. Impossibile ricordare tutti gli espositori. Ci limiteremo a segnalare le ceramiche degli allievi della scultrice Rossini, interessanti per la purezza arcaica delle linee, le composizioni degli allievi dei corsi d'arte di Berna organizzati dal professor Renzo Viani, così ricchi, vivi, crepitanti di fantasia visiva, di freschezza e di esaltante senso di giovinezza; e poi i paesaggi immobili e surreali del greco Deleteris, che ha vinto il primo premio per la pittura, assegnatogli da una giuria italo-svizzera, i fiori della svizzera Susi Zurbucher, i disegni di Griesser, le moderne e audaci composizioni astratte di Gero Zampon, il turbine cromatico di De Polo, le immagini femminili di Cori, la metafisica natura morta di Rhuo, le due forti, articolate e coraggiose sculture in ferro di Aldo Gherbezza, di Buia.

IL SALUTO DELLA REGIONE

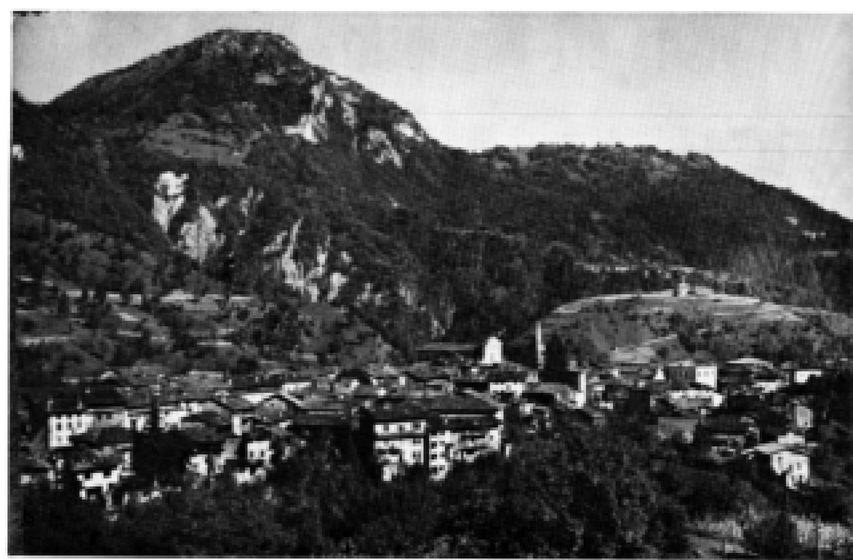
Sabato 24 giugno, il presidente della Confederazione elvetica, dott. Nello Celio, ha visitato — come abbiamo accennato — la mostra d'arte. L'illustre personalità si trovava a Bienne per un congresso, e con squisito pensiero ha voluto rendere onore, con la sua presenza, all'esposizione organizzata dal Fogolâr. E' stato in tale circostanza che egli ha rivolto ai friulani in Svizzera il riconoscimento delle loro doti di laboriosità: e basterebbero le sue sole parole, così autorevoli, a consacrare il successo della magnifica iniziativa. Ma, nel corso della « Settimana », diverse altre personalità hanno visitato la mostra; in particolare vanno ricordati il console generale d'Italia, dott. Romualdo Bettini, e l'addetto alle questioni culturali del Consolato di Spagna a Berna.

Sono intervenuti alla giornata conclusiva della « Settimana » il vice presidente della Giunta regionale e assessore al turismo, sig. Enzo Moro, il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », cav. uff. Vinicio Talotti, e l'on. Michele Martina, presidente della Friulia-Lis, che ha parlato sul flusso migratorio friulano e sulle sue possibili soluzioni. Presenti anche il console generale d'Italia a Berna, dott. Bettini, e il vice console dott. Cangelosi. Dopo alcune manifesazioni sportive, si è proceduto alla distribuzione dei premi agli autori delle opere migliori al concorso di pittura, scultura, ceramica e artigianato, fra gli scroscianti applausi di un folto pubblico oltemodo attento e composto.

Il vice presidente Moro, che ha consegnato la medaglia d'oro della Regione al primo classificato della mostra, ha parlato ai nostri lavoratori residenti a Bienne recando loro il saluto dell'Amministrazione regionale e sottolineando in particolar modo l'apporto che la comunità friulana dà con queste manifestazioni per il consolidamento anche dei rapporti d'amicizia con le popolazioni locali. Ha inoltre illustrato alcuni problemi che investono la politica regionale nei confronti degli emigrati, nonchè le iniziative che la Regione sta prendendo per uno sviluppo economico e sociale che permetta la soluzione del problema dell'emigrazione.

Desideriamo infine ricordare l'attenta partecipazione dei soci e dei simpatizzanti del Fogolâr di Bienne alla conversazione tenuta dallo scrivente sugli indirizzi dell'arte contemporanea e sul panorama critico della rassegna.

LICIO DAMIANI



Una veduta panoramica di Ampezzo. (Foto Tabacco)

In margine a un incontro con gli emigrati a San Gallo

Lo scorso 24 giugno, in occasione della « Settimana friulana » organizzata a Bienne nel decennale di fondazione di quel Fogolâr, l'arch. Tiziano Dalla Marta, sindaco di Tolmezzo, per incarico ricevuto dal presidente della nostra istituzione ha fatto gradita visita ai lavoratori aderenti al Fogolâr di San Gallo, che tenevano una riunione ad Arbon. La sera precedente, egli era stato ricevuto, con il vice presidente dell'Ente, dott. Valentino Vitale, e con il consigliere provinciale sig. Romano Specogna, da un gruppo di giovani e dal presidente del sodalizio, sig. Calludrini. Intorno all'incontro con i soci del Fogolâr di San Gallo, l'arch. Dalla Marta ha fissato, nella nota che qui di seguito pubblichiamo, le sue impressioni.

Attraverso i colloqui con i nostri lavoratori, ho avuto modo di ascoltare, e di conoscere da vicino, alcuni aspetti dei loro problemi di emigrati ormai più o meno bene integrati: le attese in materia pensionistica e previdenziale, la necessità di un maggiore collegamento al fine d'una più precisa informazione a sfondo sociale piuttosto che di ordine sentimentale, anche se quest'ultimo aspetto non è del tutto trascurabile. Perché, se è vero che per la maggior parte dei nostri emigrati l'esodo dalla terra natia è quasi sempre una scelta necessaria, è tuttavia immaginabile come l'abbandono dell'ambiente in cui essi sono cresciuti costituisca un trauma a causa delle incognite dell'avvenire.

La difficoltà più immediata che il giovane emigrato incontra nel paese che lo ospita, è il superamento d'un disagio psico-fisico nell'attesa di ambientarsi e di inserirsi in una società differente dalla sua.

Il primo adattamento è facilitato dalla presenza dei connazionali, benché essi costituiscano una comunità comunque straniera, a volte discriminata. Evidentemente, l'emigrante che si adatta fino a portare con sé la famiglia subisce, consapevolmente o meno, una lacerazione sui legami che — attraverso le consuetudini, l'educazione, le amicizie — hanno plasmato la sua forma mentis e la sua personalità.

Il tempo smussa inevitabilmente queste angolosità, e l'emigrato viene ad assumere una fisionomia sociale del tutto particolare, specialmente quando la sua famiglia si consolida con la crescita dei figli, i quali, costretti a frequentare la scuola del paese ospitante, parleranno principalmente quella lingua e assorbiranno l'influsso di quella cultura. E' a questo punto che l'emigrato si sente svuotato a poco a poco della partecipazione attiva ai problemi del proprio paese d'origine; la sua sensibilità si sdoppia in due direttrici: l'una proiettata sul futuro dei figli e l'altra verso la nostalgia indistruttibile per la « piccola patria ».

Il discorso si fa ora complesso, e meriterebbe un'approfondita analisi. Comunque ritengo di avere toccato un aspetto abbastanza delicato del problema migratorio, al quale l'Ente « Friuli nel mondo » deve attendere con sempre maggiore incisività. L'indimenticabile serata di Arbon, la presenza di tanti nostri connazionali e di tante belle famiglie friulane (numerose le carniche), incoraggiano a moltiplicare gli incontri e mi hanno confermato che i nostri emigrati si sono meritati il rispetto dei cittadini elvetici con la serietà della loro condotta e con il prestigio acquisito attraverso il loro lavoro.

TIZIANO DALLA MARTA

Neppure un'ora senza ricordare il Friuli

Astasffort (Francia)

Caro « Friuli nel mondo », sono cinquant'anni che mi trovo qui in Francia, ma non passano cinquanta minuti senza ch'io non pensi al mio caro Friuli, e soprattutto a Lonca di Codroipo, dove vivono i miei fratelli Arturo e Celeste. Ho 76 anni e sono un reduce della Grande guerra, ora cavaliere di Vittorio Veneto. Ti ringrazio per tutte le informazioni che mi dai, caro giornale, e per le belle immagini della nostra « piccola patria ». Saluta per me tutti i familiari, i tanti cugini di Pozzecco, gli amici e i conoscenti di Colloredo di Prato, i signori Raffaelli. A tutti i friulani il mio augurio. Viva l'Italia, viva il mio Friuli!

QUINTO GRILLO



I coniugi Teresina e Attilio Sant hanno celebrato a Pagnacco le loro nozze d'oro. Per l'occasione, dalla Svizzera sono giunti il figlio Bruno e la nuora, signora Rosa (nella foto, con i genitori), per festeggiarli insieme con tutti i parenti e con molti amici. Alla coppia felice e unita come cinquant'anni fa, anche gli auguri di « Friuli nel mondo ».

Un rinnovato fervore nel Fogolâr di Parigi

Riceviamo da Parigi:

A Suresnes, nell'immediata periferia di Parigi, nella vastissima sala del Centre culturel de l'Ouest parisien, si è tenuto l'annuale raduno dei friulani residenti nella regione parigina. Il pranzo, il ballo, la pesca, i giochi organizzati magnificamente dal comitato direttivo sono stati i poli d'attrazione per gli oltre quattrocento nostri corregionali che hanno partecipato alla festa.

La rettorica di circostanza potrebbe farci usare frasi più esaltanti; ma non è questo che incanta i friulani residenti a Parigi: dediti al lavoro, innamorati della vita e amici del buon bicchiere di vino genuino, essi preferiscono le cose concrete ed essenziali. L'impronta della festa è stata prettamente friulana, cioè gaia, spontanea e fraterna.

I prodotti genuini del Friuli, importati per l'occasione, hanno ridestato nei commensali i ricordi della terra natale con i suoi colori, i sapori e i profumi che non si possono dimenticare, per quanto grande sia la lontananza nel tempo e nello spazio. L'interesse e l'allegria sono stati polarizzati anche da varie iniziative: una lotteria dotata di ricchi premi, giochi che hanno impegnato i giovani e i meno giovani, un'orchestra che ha interpretato magistralmente canzoni e villotte friulane, cori all'unissono che sottolineavano la partecipazione di tutti alla bella giornata di fraternità friulana e italiana.

Diciamo « italiana » perché erano presenti, oltre i friulani e il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il console generale d'Italia dott. Marcello Mininni e signora, il vice console a Metz, signor Di Pol, il dott. Mario Amoroso, consulente sanitario del Consolato generale, e signora, il presidente del Fogolâr di Thionville, sig. Mario Iggiotti, i presidenti delle associazioni regionali italiane a Parigi: Trentini nel mondo, Marchigiani, La Famija piemonteisa d' Paris, Bergamaschi nel mondo, Emiliani, Lega dei diritti dell'uomo.

L'aspetto più nuovo e toccante della manifestazione è stato, appunto, l'avvicendamento al microfono di tutte le personalità, che hanno portato il saluto e l'augurio degli italiani emigrati nella regione parigina. E' stata una partecipazione corale, che ha confermato — come ha sottolineato il presidente del Fogolâr, ing. Giovanni Tomat — come « queste riunioni confortano le nostre amicizie, allargano le nostre conoscenze, impediscono di sentirsi isolati, ciascuno in balìa delle proprie preoccupazioni e dei propri problemi di lavoro. Inoltre — ha continuato l'ing. Tomat — sono un fatto importantissimo, perché salvano negli emigrati quella cultura, quella civiltà regionale e italiana che non si possono dimenticare, anche se si è perfettamente integrati all'estero ».

Il console generale d'Italia — lieto e sorpreso di incontrare tanti friulani che con il loro lavoro si sono fatti onore a Parigi — ha esaltato l'importanza delle associazioni regionali, il loro impegno morale e sociale e lo spirito di collaborazione e di unità che deve essere in cima alle loro aspirazioni.

Il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », che ha voluto essere fra noi a Parigi, sia pure per poche ore, ci ha commosso con il suo entusiasmo, con la magia della parola che esalta i valori della terra friulana e della sua gente, con la proposta di iniziative concrete nel rispetto delle convinzioni di tutti, con la partecipazione diretta di tutti alla soluzione non solo degli immediati problemi all'estero, ma anche dei problemi che riguardano il Friuli.

Commozione e orgoglio ha suscitato l'arrivo in sala del sig. Pietro Urban, di 92 anni, emigrato da Arta Terme da oltre mezzo secolo. E' il più anziano degli emigrati friulani a Parigi e, forse, degli emigrati italiani in Francia. Ha perduto, a causa della guerra, la moglie e ben cinque figli. Parlando con le autorità e ora con l'uno e ora con l'altro dei presenti, egli ha svelato tutta una vita di lavoro, di sacrifici e di impegno umano, che sono una testimonianza solenne e vivente delle prerogative della gente friulana e un esempio proposto a tutti. La presenza del sig. Urban è stata veramente la riaffermazione dell'attaccamento dei friulani alle tradizioni, il segno della loro partecipazione alla costruzione della serenità e della pace nel mondo.

In questa festa, che ha segnato la ripresa di un'attività necessaria per tutti — sulle linee tracciate con chiarezza, altruismo e lungimiranza impareggiabili dal fondatore, cav. Gio-Antonio Bearzatto — hanno fatto gli onori di casa, in modo veramente signorile, il presidente del Fogolâr, ing. Giovanni Tomat, e la signora Amabile, il cav. Felice Giol, l'ing. Ferruccio Cleva, l'animatore Gino Beccia, le signorine Martine, Caty e Adriana Tomat, il brioso presentatore Antonio Lucardi, l'esperto « polentaro » Primo Turisini, e Angelo Zambon, segretario del Fogolâr di Parigi e consultore, al ministero degli Affari esteri, per i problemi degli italiani in Francia. Il rinnovato segretariato permetterà di tenere vivi i contatti con i soci, curerà la diffusione di « Friuli nel mondo », aiuterà a risolvere i problemi sociali e giuridici dei friulani.

Il successo della festa di Suresnes apre un periodo nuovo per il Fogolâr di Parigi: è una ripresa di interesse e di sviluppo di programmi che non vogliono essere eccellenti soltanto sulla carta e vuoti nella realtà, ma concreti e validi. Un'iniziativa è già in fase di preparazione. L'appuntamento è per il prossimo autunno. E sarà un incontro memorabile negli annali del Fogolâr parigino.

A. Z.


SURESNES (Francia) — Il console generale d'Italia a Parigi, dott. Mininni, e la sua gentile signora, con i dirigenti del Fogolâr furlan della capitale francese e con il presidente dell'Ente « Friuli del mondo ». Molti i bambini presenti alla festa con i loro genitori. Si apre per il sodalizio un periodo di fervida attività.



SURESNES (Francia) — Nel corso della riunione del Fogolâr di Parigi, è stato particolarmente festeggiato il sig. Pietro Urban, che la foto ritrae mentre conversa con due « furlanutis ». Egli, che ha 92 anni e ha lasciato Arta Terme più di mezzo secolo fa, è l'emigrato più anziano che risieda a Parigi e forse in tutta la Francia.

FESTOSA CERIMONIA INAUGURALE

Una sala per le riunioni dei friulani a Boécourt

Al dott. Valentino Vitale, vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », è toccato l'onore di tagliare il nastro inaugurale della sala che sarà la sede delle riunioni e degli affetti dei nostri corregionali operanti a Boécourt (Svizzera) e in tutta la regione del Giura. Aria di festa e applausi scroscianti: applausi dei friulani intervenuti numerosi, dei bambini in preda a una gioiosa eccitazione, del console generale d'Italia a Berna dott. Romualdo Bettini, del segretario generale del Consolato, dott. Teresi, del sindaco di Boécourt, che per l'occasione era tra i suonatori della banda cittadina, dei diversi presidenti di Fogolârs furlans in Svizzera (primo fra tutti, naturalmente, quello di Boécourt, sig. Antonio Pischiutta), e di tanta e tanta altra gente: familiari di nostri lavoratori e cittadini elvetici.

Essi tutti hanno formato un lungo corteo che, dalla sala appena inaugurata, ha raggiunto quella ufficiale delle riunioni. Alle finestre di molti edifici pubblici e di non poche abitazioni erano esposti il tricolore d'Italia e la bandiera svizzera accanto al gonfalone del Friuli. Una festa, insomma, per l'intera città, perchè — come abbiamo avuto occasione di sottolineare altra volta — a Boécourt la collettività italiana — e la comunità friulana in particolare — non ha avuto difficoltà a integrarsi: sia per merito dei nostri lavoratori e sia per merito della popolazione, che si è dimostrata, in ogni occasione, aperta alla comprensione e alla volontà di affrontare realisticamente i problemi della civile convivenza.

Nella sala ufficiale delle riunioni, la banda ha suonato gli inni nazionale italiano e svizzero e ha successivamente eseguito brani — di compositori delle due nazioni — di musica classica e leggera.

Primo oratore è stato il presidente del Fogolâr di Boécourt; il sig. Pischiutta ha porto il saluto del sodalizio ricordando con commossi accenti il Friuli e la sua gente. E' stata poi la volta del console dott. Bettini, che ha rivolto un caldo elogio alle comunità friulane, assegnando loro il primo posto per laboriosità, impegno e spirito di solidarietà.

Il dott. Vitale, dopo aver porto, con il suo, il saluto dell'Ente e del presidente Valerio, nonchè quello delle autorità del Friuli e di tutti i nostri corregionali in patria, ha ringraziato per l'invito rivolto dal Fogolâr alla nostra istituzione di partecipare a una manifestazione che non era soltanto una festa del sodalizio ma una festa di tutti i friulani nella « piccola patria » e in Svizzera. L'oratore ha illustrato le finalità dell'Ente « Friuli nel mondo », scaturito dalla necessità di creare e mantenere in vita un saldo legame di affetti e di interessi tra il Friuli e i suoi figli lontani: un ponte ideale, certamente, perchè costruito sulle istanze del sentimento; ma anche un ponte reale, attraverso un'azione di contatto diretto, di intervento e di tutela per un Friuli — qual è quello dell'emigrazione — sparso in tutt'e cinque i continenti. Dopo aver ricordato le innumerevoli bellezze naturali, storiche e artistiche della « piccola patria », il dott. Vitale ha formulato al Fogolâr l'augurio, cordiale e sereno, di prosperità e di bene, di solidarietà e di iniziative feconde.

La manifestazione è continuata festosa sino a tardi, con i suoni della banda cittadina di Boécourt e di un'orchestra di musica leggera, con balli e con canti intonati in spirito di amicizia dai nostri corregionali e dai cittadini elvetici intervenuti.

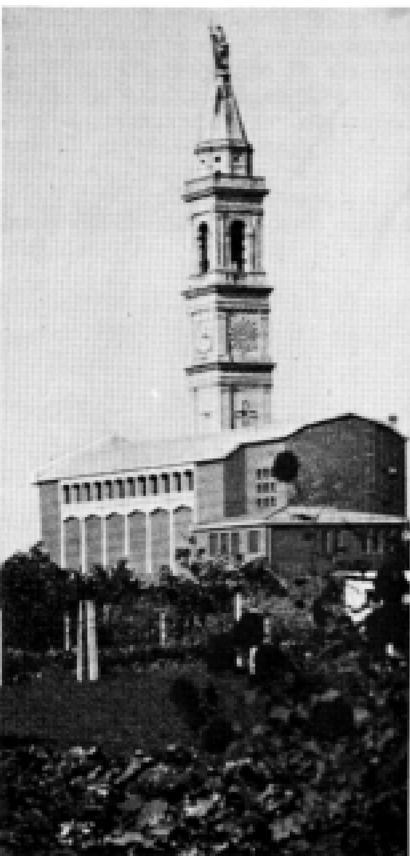
Molte attività anche all'Aja

Il Fogolâr furlan dell'Aja (Olanda) ci ha spedito una diffusa relazione intorno alle attività svolte nel corso degli ultimi mesi. Si tratta di manifestazioni di rilievo, e pertanto è impossibile passarle sotto silenzio; ma noi ci permettiamo la raccomandazione di segnalare le notizie subito, di volta in volta, senza attendere di raggrupparle (e ciò anche agli effetti dello spazio sulle colonne del giornale): ed è una raccomandazione che estendiamo a tutti i Fogolârs.

Due manifestazioni ci riportano al clima spensierato del Carnevale: una festa in maschera per gli adulti e una per i bambini. Alla prima è arriso un successo superiore alle previsioni, grazie anche al brio dell'orchestra « I neonati » e alle canzoni degli anni Quaranta eseguite dal « Coro friulano », diretto dal m.° Brunetti vestito da cammelliere e alla cui bacchetta ha obbedito un gruppo variopinto, nei più svariati costumi. Non da meno, quanto a stranezza di costumi, sono stati gli intervenuti alla festa: i sigg. Barbina si erano trasformati in un'altera famiglia russa e i sigg. Rigutto in allegri contadini della regione del Brabante; i sigg. Martina hanno dato vita all'imprevedibile accoppiamento diavolo-cinese, mentre il sig. Coral e il sig. Rosa avevano assunto rispettivamente i ruoli di un irrequieto capellone e di un vecchio lupo di mare. E poi pagliacci, corsari, damine del Settecento, cowboys, e chi più ne ha più ne metta.

Successo anche per il pomeriggio di metà Quaresima dedicato ai « furlanùz », i bambini dei soci del Fogolâr. Anch'essi in bellissimi costumi, hanno assistito alla proiezione di alcuni cortometraggi e hanno fatto onore a crostoli, torte e frittelle preparati da un gruppo di affettuose mamme. Poi, sotto la direzione del sig. Rigutto e di altri componenti del comitato direttivo, giochi sino al tardo pomeriggio.

Domenica 14 maggio, gita sociale del « Fogolâr » al parco nazionale Hoge Velawe, con visita al museo Kröller-Müller che conserva la più grande collezione di tele di uno dei maggiori artisti moderni: Vincent van Gogh. Tuttavia il museo, da poco rimodernato, ha ospitato sino a metà luglio una preziosa raccolta di dipinti provenienti dal museo Poesjkin di Mosca e dall'Heremitage di Leningrado: il che ha consentito ai nostri corregionali di ammirare opere di Cézanne, Gauguin, Matisse, Monet, Renoir e Picasso. E a questo punto, ci sia consentito di elogiare vivamente i dirigenti del Fogolâr dell'Aja: essi hanno organizzato una gita intelligente, che si è rivelata per i soci — ne siamo certi — come un arricchimento culturale.


La chiesa parrocchiale e il campanile di Pasian di Prato. (Foto Cartolnova)

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Pensione di anzianità al lavoratore all'estero

L'attività nei Paesi convenzionati non dovrebbe precludere il diritto alla rendita italiana

Il lavoro svolto all'estero da titolari di pensione è ininfluente ai fini della misura della relativa pensione. Lo dispone esplicitamente l'articolo 20, terz'ultimo comma, della legge 153, secondo il quale il divieto di cumulo pensione-retribuzione non si applica ai pensionati che lavorano all'estero. Ne consegue che, per statuizione di legge, ai pensionati di cui trattasi non può essere opposta la norma di riduzione prevista, per i pensionati che lavorano in Italia, dallo stesso articolo 20.

Più avanti, l'articolo 22 subordina il diritto alla pensione di anzianità alla condizione, richiesta *ad substantiam*, che il lavoratore non presti attività presso terzi. Spontanea, ora, nasce la domanda se il legislatore, anche ai fini del diritto alla pensione di anzianità, abbia inteso escludere, come per la pensione di vecchiaia, l'opponibilità di tale condizione ai lavoratori occupati all'estero.

Nel silenzio del legislatore, non può affermarsi che la norma intenda escludere tale opponibilità ai lavoratori stessi, ai quali, quindi, la pensione dovrebbe essere negata, alla pari dei lavoratori occupati in Italia. In tal caso, peraltro, si dovrebbe pervenire alla conclusione che, per i lavoratori all'estero, il legislatore abbia voluto offrire un vantaggio soltanto a una determinata categoria, non a tutti, escludendo la riduzione della pensione per chi ne è già titolare, negandone la possibilità di acquisto a chi ne ha fatto domanda a titolo di anzianità. Vero è che il diverso titolo giustificherebbe il diverso trattamento; tuttavia, da un punto di vista pratico, sembra potersi porre su di uno stesso piano il pensionato di vecchiaia che lavora all'estero e il richiedente la pensione di anzianità pure occupato all'estero. Come, infatti, nel primo caso non si possono imporre al datore di lavoro estero adempimenti di trattenuta sulla pensione, non si può, nel secondo caso, accertare, in maniera spedita e sicura, l'occupazione del lavoratore, la retribuzione percepita, nè si può parlare di cumulo di redditi a carico dell'economia italiana. In altri termini, le stesse difficoltà sul piano tecnico-pratico che hanno sconsigliato il legislatore di imporre la trattenuta al pensionato di vecchiaia occupato all'estero, sussistono per il richiedente la pensione di anzianità occupato all'estero. Per non parlare dell'impossibilità di applicare sanzioni civili e penali in caso di mendaci dichiarazioni del lavoratore sulla sua presunta disoccupazione.

In fondo, se è vero che il legislatore, per lenire la disoccupazione ed evitare il cumulo dei redditi in un'economia, come quella italiana, densa di incognite e incerta, ha subordinato la concessione della pensione di anzianità alla condizione della cessazione dell'attività, quest'ultimo requisito potrebbe considerarsi soddisfatto, da un lavoratore aspirante al premio dei 35 anni di lavoro, quando il lavoro non si svolge in Italia. Ovviamente, ci si intende riferire, qui, all'estero in senso generico, anche se non convenzionato.

Situazione paradossale della manodopera

Vago impegno del MEC

Gli emigrati friulani sono lasciati alla loro iniziativa - Preferiti i turchi!

I ministri del lavoro degli Stati della CEE hanno adottato delle misure, piuttosto vaghe, in favore degli emigrati italiani.

Dopo un anno di discussioni sul memorandum italiano del luglio scorso i Sei si sono messi d'accordo su quattro punti: gli Stati membri si adopereranno affinchè i lavoratori italiani beneficino effettivamente della parità di trattamento; la Commissione farà delle proposte al Consiglio per realizzare « alcune forme di libera circolazione assistita »; i partners dell'Italia si sono impegnati a esaminare ogni anno, in seno al Consiglio, i bisogni della manodopera nella Comunità; i ministri, infine, hanno invitato il Consiglio del MEC ad adottare le misure necessarie per creare degli impieghi industriali nelle regioni rurali meno sviluppate della Comunità.

L'accordo che è stato ottenuto su alcune conclusioni da trarre sul memorandum italiano non può tuttavia mascherare il fatto che, da una parte l'Italia, dall'altra i suoi cinque partners, apportano sempre un apprezzamento radicale diverso su quello che viene chiamato il rispetto della « preferenza comunitaria » in materia di occupazione.

Si critica ancora una volta il fatto che i datori di lavoro degli altri stati membri fanno volentieri appello alla manodopera dei Paesi terzi, in particolare dei Paesi del bacino mediterraneo, mentre l'Italia vanta un numero molto elevato di disoccupati (circa due milioni).

Questo tema è uno dei punti chiave del memorandum consegnato l'anno scorso da Roma. A ciò si aggiunge il sottosviluppo inquietante di alcune regioni periferiche.

Gli argomenti italiani sono ben noti, poiché non è la prima volta, tanto in senso al Consiglio sociale quanto nell'ambito del Comitato permanente dell'occupazione, che vengono enunciati.

La regolamentazione sulla libera circolazione dei lavoratori all'interno della CEE si rivolta contro i migranti che, per il fatto stesso di questa libertà, sono in definitiva lasciati alle loro iniziative (è il caso per il 96 per cento di essi).

Nulla è previsto per la formazione professionale, le garanzie di contratti di lavoro o per l'accoglienza. Inoltre, poiché i lavoratori migranti della Comunità beneficiano teoricamente degli stessi diritti sindacali e degli stessi vantaggi sociali dei cittadini nazionali, i datori di lavoro degli altri Stati membri preferiscono fare appello alla manodopera dei Paesi terzi. I lavoratori originari della Turchia, della Jugoslavia, eccetera, sono legati da contratti di lavoro precisi prima della partenza, sono formati professionalmente e il loro spostamento è spesso « assistito ».

Non è solamente il « lasciar fare » che è un handicap per i lavoratori italiani e si rileva una seria discriminazione: obbligo di passare una visita medica in Germania per ottenere un permesso di soggiorno, mancato ottenimento dei premi di natalità in Francia, ostacoli sull'educazione dei figli (niente borse di studio, possibilità di frequentare unicamente corsi di formazione professionale, eccetera).

Inoltre, i diplomi di formazione professionale ottenuti in Italia non sarebbero riconosciuti. In poche parole, esiste un contesto materiale e psicologico che distoglie la manodopera italiana dalle offerte di impiego, oltre al fatto naturalmente, che i datori di lavoro danno la priorità alla manodopera dei Paesi terzi. Di conseguenza le domande fondamentali dell'Italia: il contingentamento della manodopera dei Paesi terzi, la soppressione di tutte le discriminazioni.

Grido d'allarme di un friulano a La Plata

Interminabile l'iter burocratico delle pensioni italo - argentine

Sei anni per conoscere i diritti pensionistici in Italia

Un friulano residente a La Plata (Argentina) ci ha inviato una lettera allarmistica dichiarando di attendere da ben sei anni la pensione da parte dell'INPS, in base al lavoro da lui svolto in provincia di Udine in anni precedenti la seconda guerra mondiale. Nella lettera si fa presente che « la liquidazione della pensione italiana era di gran lunga più celere prima che avesse la pratica attuazione la convenzione fra il governo argentino e quello italiano sulle assicurazioni sociali », avvenuta circa otto anni fa.

Premesso che la convenzione è sempre un vantaggio per coloro che non avrebbero diritto alla pensione con la sola assicurazione argentina o con la sola assicurazione italiana, in quanto in base all'accordo internazionale è possibile la totalizzazione dei periodi assicurativi, analizziamo quali sono le effettive difficoltà, perchè realmente ci sono e molte.

Il lavoratore residente in Argentina e assicurato in Italia, incontrando delle spese per legalizzare la documentazione anagrafica presso le autorità consolari, preferisce presentare direttamente agli stessi Consolati italiani la domanda di pensione da inviare poi all'INPS. Questa procedura crea il primo intoppo, perchè annulla quelli che dovrebbero essere i vantaggi della convenzione. Infatti, se la domanda viene trasmessa tramite l'istituto assicuratore argentino, scatta la convenzione che prevede una stretta collaborazione amministrativa con l'INPS: la domanda viene istruita con i dati richiesti dagli appositi formulari di collegamento e, se occorre, anche con la documentazione sanitaria.

L'INPS, invece, una volta ricevuta dal Consolato la domanda, anche se esiste un diritto a pensione con i soli contributi italiani, deve attenersi alle norme della convenzione e interessare l'ente assicuratore argentino (Ministerio de bienestar social . Secreteria de Estado de seguridad social - Direccion general de servicios communes de prevision . Rivadavia 1739 . Buenos Aires). L'INPS deve conoscere se in Argentina il lavoratore richiedente la pensione è assicurato, se beneficia o potrà beneficiare di una pensione argentina al fine della liquidazione della prestazione italiana, tanto più che nella Repubblica Argentina i limiti d'età per il pensionamento sono gli stessi esistenti in Italia (60 anni per gli uomini, 55 per le donne).

E' comprensibile che il lavoratore italiano in Argentina escogiti tutti i modi per ottenere la pensione italiana senza interessare la Cassa di previdenza di quella Repubblica, magari delegando un parente in Italia per instaurare la pratica direttamente con la sede dell'INPS, ove è costituita la propria posizione assicurativa: le disfunzioni degli uffici argentini e, in particolare, la lentezza con cui essi si muovono nell'affrontare l'iter burocratico di queste speciali domande è molto pesante.

Oltre i lunghissimi periodi di giacenza di queste pratiche negli uffici argentini, bisogna, senz'altro, rilevare quelli non altrettanto lunghi, ma senz'altro lenti, che si riscontrano presso l'INPS.

L'allarme del lavoratore friulano è giustificato dal fatto che l'ente assicuratore argentino non ha avvertito la necessità immediata dell'inoltro della domanda all'INPS (in Italia, poi, non è così fiscale l'accertamento dei dati anagrafici: è sufficiente uno stato di famiglia) unitamente all'estratto dei periodi assicurativi argentini. Poi la scelta da parte dell'interessato tra il trattamento in convenzione e quello senza l'applicazione della convenzione, l'eventuale concessione di una integrazione della pensione italiana sono ulteriori intoppi nella procedura, tanto più che il valore della moneta nazionale argentina è in continua oscillazione e quindi la sua valutazione è molto difficile e incerta da parte delle autorità italiane, incaricate del calcolo della prestazione.

Il lungo periodo d'attesa del nostro lettore (sei anni) — ci siamo informati presso il Centro convenzioni internazionali di Udine dell'INPS — è dovuto esclusivamente alla mancata risposta dell'istituto assicuratore argentino, più volte sollecitato: si è, peraltro, trovato un accomodamento nel decidere la domanda allo stato degli atti, senza attendere l'estratto dei periodi assicurativi esteri e, quindi, si è concessa l'autorizzazione a versare volontariamente nella assicurazione italiana al fine di raggiungere il diritto a una pensione autonoma, sempre tenendo presente che, nel caso d'una concessione di pensione argentina, l'interessato potrebbe essere chiamato a rimborsare quanto percepito in più dall'assicurazione italiana.



VARMO — Le nuove scuole « Ippolito Nievo ». (Foto Cocco)



Una veduta d'insieme di Magnano in Riviera. (Foto Maffei)

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Destin di un vistît

Une volte lis fantatis, co si maridavin, a' puartavin, oltre a la blancjarie, ancje un ziart numar di vistiz, che po a' dovevin durâ ains e ains: numar e qualitât daûr da condizion e da pussibilitât des famèis. Pa int basse o di mieze bigugne, vistiz di percal, regadin, cambric pa buine stagjon e di frustagn e di lanete par l'unviâr, vistiz par disdevore e chei pa fieste. Lis siòris, po, chés a' puartavin vistiz di mussule, di sede, di lane fine, di vilût cun guarnizions di pilizze, cun merlèz e recams fâz a man.

Cussì ancje Mitilde, la fie di ser Bortul, il nodâr, a' veve puartât in dote un biel grum di vistiz, un miòr di chel altri, co veve sposât il cont Rinalt.

J plaseve, a la nuvizze, vistisi ben e là ogni tant a mirâ i siei àbiz picjâz un dongje di chel altri in file tal grant armaron. Tra duc', paraltri, a' preferive un di sede turchine che j stave propi ben e ch'al gi plaseve tant ancje a so marit. Al lu meteve plui spès di chei altris; ma, puarte uè, puarte doman, cul timp dut al si fruie: e il turchin, si lu sa, al è un colôr dilicât. E cussì la stofe a' si jere smaride.

« Sâstu ze? — j dis la parone a Nene, la so camarele —. Il vistît no puès plui puartâlu cussì scolorît; puàrtilu dal tintôr ch'al mi lu tenzi di neri, che la sede a' jè ancjemò buine e al mi starà ben istès parceche no soi plui une fantate ».

Dopo qualchi zornade il vistît al jere pront e tenzût prepi ben di un biel neri ch'al pareve gnûf. Contente, Mitilde a' si lu prove e lu met une dì ch'e veve di là a fâ une visite cul cont. Lui al la cjale e al si inrabie: « Po ze dal diaul ti sèstu mitude aduès? No vuei viodititi vistude di neri che tu mi someis une vedue; e jo, ringraziant il Signôr, 'o no soi ancjemò muart. Va subite a gambiâti e no metilu mai plui fin che jo 'o soi vif ».

Mitilde a' scugn ubidî, va a mudâsi e j dis cun t'une ponte di stizze a Nene: « Ze pecjât! A' jè une sede tant buine, fate cjessi apueste par me da pûre mame; no vuei butâle vie e tu no tu puartis vistiz di chist gjenar. Sâstu ze? Ca, lu ficj tal font da l'armaron e se dovarès muri tu mi lu metarâs: i muarz a' si vistissin di neri. 'O fasarai une figurone ta bare ».

A' lu diseve squasi ridint: co no si è propi vecjos, si pò ancje scherzâ su lis robis tant seriis. Cussì il biel vistît turchin, tenzût di neri, al jere doventât, pa peraulis e destinazion da contesse, « il vistît di muart ». E dutis dos, parone e camarele, d'in chê volte a' sintivin un sgrìsul dome a tocjâlu e a cjâlâlu.

Ma, co si dis il destin... T'un viaz, lontan dal so paìs, la contesse si cjape un brut malan, a' mûr e la mètin sot-tiare cun tun altri vistît.

Il cont Rinalt, vèdul e avilît, al torne ta so cjâse e, par no patî tal viòdi la robe da so femine, al la regale, al la spartìs. A Nene, tra altri, j tocje ancje il vistît neri.

Dopo la muart dal cont, Nene a' cjate di maridâsi e ancje je, daûr da so robe, salve in font di un armaron il « vistît di muart » da contesse. Co j domandin « Par ze fâ di lui? » je a' rispuint: « Mi lu metarès a mi co larai ta fuesse ».

A Nene je jere tocjât un braf om, ch'al veve afârs in Gjermanie e al lave su e ju. A' stavin benut. Vevin vût une fie, Nandine, un sestut di frute, ch'e veve studiât ancje par mestre.

Il marît di Nene, cui àins, al veve cjatât di stabilisi lassù; e je, maridade la fie, a' jere lade dongje di lui; e lassù a' jere ancje muarte, e sapulide vistude di zenarin scûr.

A Nandine j jere restade dute la robe di so mari: a' veve lassât fûr dome chê che j coventave e podeve doprâ; il rest lu veve siarât tune vecje arcje di nojâr, l'arcje nuvizzal di Nene, e tra la robe vecje ancje il « vistît di muart » da contesse, cul qual nancje Nene a' no jere lade sot-tiare.

Nandine a' si jere maridade ben e veve vût doi fiis: un frut, Mario, e une frute, Laure, che jerin za par finî i stûdiis. Nassûz e cressûz tun mont gambiât, a' jerin ancje lôr come i zovins di cumò: incujèz, plens di ideis gnovis, di curiusitâz, di vois stravagantis, ancje se il cûr al è bon e san.

« Mame — j dis une di Laure a so mari —, pa l'ultin di Carnevâl 'o soi invidade a un bal in costum, e 'o varès une indèe ».

« Sintìn ».

« Tu tû as ta casse chel antic vistît di sede nere ».

« Il "vistît di muart" da contesse e da pûre none ».

« Ma va là, va là, mame — a' rispuint ridint la frutate —, ze vistît di muart! Lu ano mitût dopo muartis? No sta di macacadis ».

« Noo, ma... ».

« Viostu, mo? A' son dome fisimis tos e da pûre none. A mi chel vistît al mi starès tant ben cumò: j zontarès alc di clar, un merlet, une piturine, qualchj floc, mi fasarès un cjapielin come che sai jo, e sarès une vere damine dal Votzent. Une figurone! ».

« Ma, a mi pararès une profanazion », a' murmùje Nandine.

« Ma dai, dai, anin, mame: no sta vè indeis balordis come chei di une volte, ti prei! Ze ustu salvâ antigàis par lassâju in past a lis tarmis? Tant, jo, se tu mùris, no ti lu meti di sigûr, e a mi al mi coventarès cumò ».

E dai e dai, e mignignulis e mignognulis, i fruz petulanz, debulis lis maris, il vistît al ven tirât fûr da casse e picjât a cjapâ àjar fûr dal barcon par faj piardi chel odorin di mufe, di siarât, chel profum di un timp passât che bisugnave straplantâ tun mont moderno.

E Laure, come ch'e veve dit, cun pòcjs zontaduris a' veve fat un meràcul. Al jere il plui biel costum, e je a' jere tornade a cjâse parsin cun tun premi pal costum plui elegant e intivât.

Cussì il « vistît di muart » da contesse e di none Nene, invezzit di là sot-tiere tun zimiteri, al à finît di là a sgurlâ par Carneval tune sale di bal, tra coriàndui e sarpentinis, tun bacanâ di zoventût legre e matarane, al sun no di Deprofundis e sanglòz, ma di une musiche scjadenade, ritmade, st-impelade da une trupe di cjavelons.

Miôr cussì, nomo?

MARIA GIOITTI DEL MONACO

il vieli

Sentât te jarbe, Molene
al bat il falcet,
cul cjâf insacât tai pinsirs.
Al à pajât il tratôr
cui lusôrs impiâz per cumieriis,
purcitât e vendude la vacje
cu la nêf fûr de cjase.
Dòs feminis il timp
j à inclaudadis te casse
e une schirie di fruz
j à spiardûz vie pal mont.
Bessôl al è restât
cun tune gjate rosse
e quatri ucei di reclam.
Dai lavris
ch'a strenzin la pipe,
'e cole une bave
zale di bago.

MARIO ARGANTE

Semenât di soreli

Tal ridi de sagre dai vôi,
semenâz di soreli,
dilunc i verz cjavezâi,
simpri morôs mai nuviz,
la mê anime e il mont a' si unissin.
Fevelâsi e cognossisi mai,
insumiâsi e no viodisi,
cun dut che si vei chê lidris:
cisignocs di siarade e di viarte.
Diu, artist, si è fat
par sè i vôi e ce viodi.
Jo 'o robi al scûr
dai fonz marins dal vivi
faliscjis d'amôr
e trois, sclarîz di speranze.
Dilunc i verz cjavezâi
'o voi, semenât di soreli.

DOMENICO ZANNIER



Una scenetta di vita quotidiana a Udine. Il fondo della bilancia come lavagna e un gessetto sostituiscono egregiamente le più moderne calcolatrici. Per questa venditrice di ortaggi in piazza Matteotti (o piazza San Giacomo, o del mercato: la possibilità di scelta fra i nomi non manca), il sistema si è rivelato efficace: dunque non è il caso di cambiarlo. (Foto Mattiussi)

Flocs di pôl

IN CHEI AINS

Milnufcent e trentevòt. Gjno Marìn al fâs plui di cent chilòmetros par lâ-jù a Lignan a cjatâ il frut ch'al è in te colonie marine. Rivât sot un soreli di canicule maladete, al viòt che sô fi al è par dilà de filiade ch'al vâi come un disperât fasìnt un sblec come une plêre stuarte.

— Ce atu, po? — j domande chel pùar omp.

— No ài savût indulà ch'al è nassût il duce e alore no mi àn dade la mirinde! — al rispuìnt cul singlòz chel frutùt.

Al pari no j è restât âtri di fâ che di lâ in tun bâr a cjòlii un panìn e a domandâ il nom di chel paìs che nancje lui, e cence colpe, nol saveve.

A SCUELE

A proposit di fruz, Carluti, che nol veve nancje sis àins, al va a scuele scomenzànt a dâ de signorine a la maestre né plui e né màncul di chel ch'e fasèvin duc' chei altris fruz. Cu la sole diferenze, però, che chê maestre 'e jere... sô mari.

CÒRSIS DI CJAVÀI

In tal Gran Premi Prìncip Amedeo di galòp, il brâf cjavâl Alcindor al è un biel toc devant di duc' e al sta par vinci, ma a cinquante mètros dal « traguardo » al si ferme cjalànt atôr, par tornâ a mòvisi nome dopo passâz altris cjavâi. A la int, restade cun tant di bocje viarte, il fantìn al à alore spiegât che Alcindor nol côr vulintîr s'al è dibessôl!

Alore, e' àn reson di dì che la solitùdin 'e je une robe brute in ogni câs.

GUIDO MICHELUT



Quanti friulani sanno che il campanile di Mereto di Capitolo è scuro scuro e la chiesa è bianca? E' una curiosità, d'accordo: e noi la presentiamo come tale ai nostri corregionali che non la conoscessero. (Foto Furlani)

IL ZOCUL NERI

Sintît mo: chel cuargnul scotât di gno cusin Nart de Stiche mi à preât ch'o publichi in glesie che la sô femine, biel lant a passon, 'e à piardût di viste il so cavret neri. Ce no piardie chê sbregote là?

Duncje qualchidun di vualtris varessial vedût il zocul neri di Nart de Stiche? E so fì Ricut, chel spirtât di cazzìt, che dutis lis cisis a' son sôs par tindi archetis ai scriz e vergons ai lujars, lu veiso vedût? E veiso vedût chel altri temul di so fì Selmo ch'al à fat, za agn, il garzonât de puzzefadie un pôc cu la republiche di Salòt e un pôc cun chê cucagne ch'e jere la TOT? E sô fie Sunte, chê de pinie cul rizzot sul voli, cui la àjal vedude? Jo l'ài vedude, domenie passade, cun tun finanzot daûr di un sterp ju pal troi de Cjanele.

Ma a gno cusin Nart de Stiche j sta tal cjâf il zocul neri. La prole, se ancje ' zire fûr di tròp, nissun j 'e puarte vie. Eh po no lafè: nol è pericul ch'e fasi gole a nissun chê gjarnazie d'indemoneâz ch'al à tirade-sù lui, in coperative cu la sô singare, che Diu m'al perdoni!

In chê famèe un sclip di *dominepatris* no 'ndi è mai entrât. Quant in' viodiso un a vignî in glesie a preâ un fregul di Rosari o a cjapâ une messute? La fieste lui al tache chê cjavale sbolse ch'al à robade ai cosacs, ancjemò in chê volte de vuere, e jù tal capolûc a cjoli gjenar pes buteghis di Gargagnà di 'Sore; e la sere al rive a cjase in briscule: par furtune 'e cjavale no j plâs il vin e j prem di tornâ te stale.

La sô Narde, cragnôse e sbarlufide, dute la setemane 'e à cefâ cul polam o cu la stale, e la domenie, puarete, e' scuen propri stâ a meti un pôc in sest chê grote plene di scovazzis e di pulinis ch'e je la lôr cjase.

Ricut al à dodis agn e nol è ancjemò passât di prime, ne metût di Comunion: dut parvie dai lujars e des parussulis.

Selmo, al baste dî ch'al è stât qualchi an de Milizie: se lis blestemis a' fossin balis di canon, cun tun ploton di Selmos 'o varessin vinzude la vuere in tre mês.

E sul cont de frutate, duc' i gusc' a' son gusc', come che diseve la gjate di Aquilèe.

Sicheduncje s'o veis vedût il zocul neri di Nart de Stiche, spesseait a tornâjal; e stait sigûrs che se lui al cjatas alc di ce ch'o piardês vualtris, 'o podaressis netâsi la bocje.

E cun cheste us doi la buine sere.

PRE BEPO MARCHET

Altane di soreli

Su l'altane dal soreli
la sere
'e semene il forment
ch'al spighe tal cîl.
Vôs di fruz
a' resistin tal àjar
a lis maris ch'a clàmin.
Tai prâz e tai cûrs
'e comenze
une vite scuindude.
L'àjar
al rice il pêl
a l'aghe verde ch'e polse.
Da une mont a chê altre
a' corin niulis e ombris.
'O ten il dì prisonîr
tes pleis de man.

MARIO ARGANTE



La caratteristica costruzione (qualcuno l'ha paragonata a una pagoda cinese) che invita a far sosta ad Arta Terme. Ma qui non ci si ferma soltanto ad ammirare il modernissimo edificio; qui corre l'obbligo di bere l'acqua pudia: ogni bicchiere, almeno un litro di salute. (Foto Di Leno)

Tinut di Libro in uere

Il puest dai fruz te glesie di Trep al jere in coro; une sdrume di canae in tasse sui bancuz o in zenoglon sul paviment come cavalirs sul stramazzâr. E lì un ce fâ a fâsi dispiez a comodons, a pugns, a becadis di fâsi vignî sù tàculis neris su la piel, e d'istât, parvie che si jere duc' senze nuje tai pis, fâsi ghiti cu la ponte dai dêz o cun tun stecut.

Dut l'astât, se il timp al permeteve, lis tiarzis di mês, si jessive in prucission cul Santissin, fasint il zir pe braide dal plevan. In chê di Tite Signôr e Denêl Cjandùs a' vignivin a Messe cul pac de cjape sot dal braz: une spezie di vestàlie rosse, cun tun tabarin dal stes colôr che al colave jù sui braz, e strente te vite di un cordon blanc a zufs. A Tite Signôr la cjape no j rivave ai zenôi, e quant ch'e jere frapade plui dal solit, ancje plui in sù; invezzi a Denêl Cjandùs, parvie ch'al jere tarondin, no j siarave ben denant. La metevin sù dopo l'Agnus Dei, intant che il muini al impiave dutis lis candelis. Ancje jù pe glesie, intant i confradis a' metevin sù la cjape, e lis consùrs il vêl blanc sul cjâf, e duc' ti impiavin la cjandele par compagnâ il Santissin.

Apene che il predi al veve disponût i fruz, a' partivin daûr dal Crist grant saltant come cavrez, fasinsi parfin lis gjambadòriis.

Tite Signôr e Denêl Cjandùs a' vevin il lôr cefâ a mètiju par doi a sun di sberlis o di pocadis cun chel baston ros cun tun cjalis parsore vie ch'a dopravin tes prucissions in qualitât di mazzirs...

In tune di chestis prucissions di tiarze di mês Tinut di Libro al à fate la so vendete!...

Come jessint, ancje tornant a jentrâ in glesie la mularie 'e faseve confusion di no dî; apene su la puarte, si metevin a cori come saetis. Tite Signôr al cirive di fermâju, ma chei j passavin par denant e par daûr e parfin jenfri lis gjambis, sbatinlu di ca e di là come un rochel.

Al è stât cussì, in cheste confusion, che Tinut al è rivât a tacâ ... la cjape dal biât Tite Signôr un mazzet di plumis cun doi o tre sbrèndui blancs.

Apene passât il predi cul Santissin, Tite si met tal miez dal coro, parsore la scjalinade, par spietâ la benedizion...

Al è stât in chê volte che la int si è metude a ridi: la codolete, su la cjape rosse, 'e faseve un spico di no di... Ce suzzedial? Un scàndul! Il plevan inrabiât al spessèe a dâ la benedizion e al scjampe in sacrestie.

In chê fieste, par dut il dì, no si à fevelât di altri, nome de codolete di Tite Signôr...

Tinut di Libro al crodeve di vêle fate francje, tant al è vêr che al jere tornât come simpri a gjèspui, ma prime che comenzàssin i salmos, si è sintût a cjapâ par une orele. Tite Signôr lu veve puartât dongje di sè e fat sentâ par tiare, tacât dongje dai pis dal cadregon. Al veve cjapât che dopo la funzion al sarès vignût il temporâl. I fruz si voltavin a cjalâlu e a ridi. Tinut al rumiave il mût di tajâ la cuarde, ma apene che al faseve une mosse Tite Signôr al jere pront a strènzij di plui une orele, deventade rosse come un bore. Al strenzeve i dinc' di dolôr, ma no si rindeve. Infati, dopo il Benedicamus Domino, intant che il santon al rispuindeve, di no finîle, il Deo gratias, e il predi al lave su te semple, ven a stâj sul pùlpit, pal catechisim, Tinut, come un gjat, si rondolâ jù pai scjalins, e vie di corse scjampant fûr de glesie!

Il plevan, dal pulpit, t'al olme e j sberle: « Tinut... Tin... dulà vâtu cumò? ».

E Tinut, a fuart, prime di jèssi de puarte pizzule: « 'O voi a c...! ».

La viarte dopo, Tinut, come dute la zoventût d'in chê volte, al è partît pes Gjarmàniis, a lavorâ su la fornâs, e cussì al à dismenteadis tantis robis ch'a vevin feride la sô anime... Al à savût che il mont nol finive di sot Trep e di là di Buje... che in chest mont 'e je tante int... ancje piês di lui...

Puar Tinut! Al veve imparât a vivi... Al jere content. Al rideve che si sintivilu une mie lontan...

Si pò di ch'al jere ancjmò frut quant ch'e sclopà la uere, e lui, alpin, al è stât un dai prins a rivâ sul Mont Ros — ros di sanc —, su che montagne maladete ch'e glutive alpins come un drago ch'al fos simpri plen di fan... mai passût...

Une dì, 6 di lui dal 1915, quant che la prime lûs 'e sblancjave lis cretis, pontadis cuintri il cîl, une vôs e' urlâ: « *Alpini, fuori!...* ».

Si son butâz fûr, rimpinansi su lis cretis, saltant di un clap a di chel altri, cirint ripârs che no jerin, sperant tal impussibil...

I mucs a' jerin subit di là, parsore, su la crete pui alte, e ti traevin come maz...

I alpins de Ventesime dal Batalion Cividât a' colavin come moscjs, un daûr l'altri, un daûr l'altri... fin ch'a 'nd' ere...

Ancje Tinut di Libro, colpit — al sa nome il Signôr dulà e cemût — al è colât jù tun brèbano profont fra dôs pichis.

Al à zemût, al à urlât, al à clamât vis e muarz, fin ch'al à vude vôs, par oris e oris; ma nissun nol podeve judâlu, ni i mûcs finîlu cun tune fusilade, ni i nestris fâ nuje par tirâlu sù... Al è muart cussì, di bessôl, disperât!

Quant che Lise, sô mari, e' à savût, j è vignût imbast, ch'e àn scugnût puartâle tal iet: « Tinut... Tinut » 'e clamave cu la bave in bocje; e no à vût plui pâs, e la « spagnole » le à puartade vie cussì...

La famèe di Tinut, intant, 'e jere passade di Zeà a Buje. Sul libri dai muarz in uere di chest Cumun si lei il non: « Ponta Valentino di Liberale (Libro) e di Gerussi Elisa, morto in combattimento, sul monte leggendario che conosce tutti gli ardimenti degli alpini ».

Un non qualunque, ormai, un non fra i tanc' e tanc' cu la stesse definizion di « eroi »; ma in uere no si mûr duc' tun mût...

PIERI MENIS



Anche Gorizia (nella foto) è in continua espansione: i grattacieli sorgono accanto alle vecchie case. E tuttavia il volto gentile della città sull'Isonzo mantiene ancora nitidi i suoi caratteri; ancora il verde, che penetra un po' dappertutto, è la consolazione degli abitanti di « Santa Gorizia ». (Foto Sagi)

Lieta cerimonia a Vienna per il costituito Fogolâr

Lo scorso 17 giugno, con una simpatica manifestazione di friulanità, è stato inaugurato ufficialmente, a Vienna, il neo-costituito « Fogolâr da l'Austrie » (questa la denominazione assunta dal sodalizio), sorto per merito dell'appassionato interessamento d'uno dei più validi, sensibili e preparati poeti che vanti oggi la nostra regione: il prof. Franco de Gironcoli. Ed è da dire — se pure già non sia intuibile, al punto da rendere superfluo qualsiasi discorso — che non soltanto un Fogolâr è sempre l'espressione di anime toccate dalla grazia della poesia, ma anche che è davvero un privilegio, per i nostri corregionali emigrati in Austria, avere a presidente del loro Fogolâr un poeta: e, per di più, un poeta il cui nome è destinato a rimanere a caratteri indelebili nella storia letteraria friulana del Novecento.

Va detto, a titolo di cronaca (ma forse, in questo caso, la notizia trascende la cronaca), che il Fogolâr di Vienna, il quale all'atto dell'inaugurazione contava già un'ottantina di soci (lavoratori residenti nella capitale e in altre località dell'Austria), è l'ottantesimo, in ordine di tempo, che sia stato costituito: e ciò attesta, in maniera inconfutabile, la continua espansione dell'Ente «Friuli nel mondo».

La cerimonia inaugurale si è tenuta nel salone dell'Istituto italiano di cultura, alla presenza di gran parte dei soci e con l'intervento del consigliere d'Ambasciata sig. Sergio Cattani in rappresentanza dell'ambasciatore d'Italia, assente per motivi d'ufficio, del console generale d'Italia a Vienna, dott. Andrea Mochi Onory, e dell'assessore regionale avvocato Cesare Devetag in rappresentanza del presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, on. Berzanti. Per l'Ente « Friuli nel mondo » era intervenuto l'on. Faustino Barbina.

Hanno parlato il direttore dell'Istituto italiano di cultura a Vienna, prof. Renato Tonelli, anche a nome del presidente della società « Dante Alighieri », il prof. de Gironcoli e l'avv. Devetag: il primo per formulare l'augurio di buon lavoro al nuovo Fogolâr, il secondo per ringraziare i presenti di essere intervenuti alla cerimonia, il terzo per esprimere la soddisfazione della Regione per la nascita d'un sodalizio che, operando con concordia e con solidarietà, testimonierà nella civilissima capitale austriaca le doti di laboriosità e di rettitudine dei friulani.

L'on. Faustino Barbina ha consegnato al presidente del Fogolâr il guidoncino che l'Ente « Friuli nel mondo » dona a tutti i sodalizi nostrani in segno della sua spirituale presenza accanto al loro lavoro, e il tipico «cjavedâl», simbolo della coesione familiare; ha poi ricordato i legami delle nostre genti con l'Austria, e particolarmente con Vienna, unica città al mondo che abbia eretto un monumento a un grande friulano: padre Marco di Aviano.

Da Gorizia era intervenuta una folta rappresentanza di nostri corregionali con il gruppo folcloristico « Rosutis » di Cormons e con il coro « Cesare Augusto Seghizzi » del capoluogo isontino. Sono stati appunto quel gruppo e quel coro ad allietare con danze e con canti la manifestazione, che si è protratta fino a tarda sera. Né mancavano i vini del Collio, generosamente offerti dal consorzio « Vini dell'Isonzo ».

Avevano inviato la loro adesione, perchè impossibilitati a intervenire personalmente, il presidente e il vice presidente della Giunta regionale, on. Alfredo Berzanti e sig. Enzo Moro, il console d'Italia a Klagenfurt, dott. Marcantonio Venier, il presidente e il vice presidente della Filologica friulana, sen. Guglielmo Pelizzo e dott. Luigi Ciceri.

L'indomani mattina, 18 giugno, nella Minoritenkirche (la chiesa italiana di Vienna), mons. Marcuzzi, arciprete di Aquileia, e mons. Sabadini, canonico del duomo di Gorizia, hanno celebrato una Santa Messa in friulano (e in friulano è stata tenuta la predica), mentre il coro « Seghizzi » ha eseguito alcuni mottetti religiosi e ha intonato le suggestive note di « Stelutis alpinis ». Con i nostri corregionali, commossi nell'ascoltare per la prima volta una funzione in friulano in una chiesa di Vienna, erano presenti molti italiani, personalità del mondo culturale e il dott. D'Alò, dell'agenzia giornalistica Ansa. Il rettore della chiesa, rev. padre Giuliani, ha ringraziato l'on. Barbina per avere ricordato padre Marco d'Aviano, e ha espresso la propria gratitudine ai friulani per la gioia che essi avevano recato al cuore degli italiani operanti nella capitale austriaca.

Lunedì 19 giugno, l'on. Barbina, accompagnato dal prof. de Gironcoli, ha reso visita d'omaggio al cardinale König, Primate d'Austria, e a nome dell'Ente « Friuli nel mondo » gli ha offerto una copia dell'artistica pubblicazione *Il Duomo di Udine*, dello studioso dott. Carlo Someda de Marco, egregiamente stampata dalle Arti grafiche friulane.



MAR DEL PLATA — Il cav. Abele Mattiussi, presidente della federazione delle società friulane in Argentina (al centro, in piedi), rivolge il saluto alle comunità nostrane nel corso della riunione costitutiva del Fogolâr. (Foto Omnia)

Acceso un Fogolâr anche a Mar del Plata

Dalla federazione delle società friulane in Argentina riceviamo:

A Mar del Plata — la famosa spiaggia argentina sull'Atlantico, a quattrocento chilometri da Buenos Aires — vive una numerosa e laboriosa comunità friulana, inserita in una collettività italiana che costituisce la quasi maggioranza degli abitanti di quella grande città balneare, peschereccia e industriale. Tra i molti meridionali (soprattutto siciliani) che detengono il monopolio della pesca e dell'industria a essa collegata, e tra i moltissimi altri connazionali che operano nel settore dell'industria turistica (alberghi, ristoranti, pensioni), la comunità friulana ha saputo distinguersi per le notevoli posizioni economiche raggiunte da quasi tutti i suoi componenti, sia che si tratti di emigrati giunti dopo la prima guerra mondiale e sia di quelli residenti nella città dopo il 1945. Tutti hanno conservato un tenace affetto per la « piccola patria », e molto si deve all'opera, veramente santa, svolta dall'Ente « Friuli nel mondo », che in Mar del Plata conta molti abbonati al suo mensile.

Orbene, i responsabili della federazione delle società friulane in Argentina — dopo una breve visita effettuata nel 1970 a Mar del Plata e dopo un primo incontro con un limitato numero di nostri corregionali colà residenti — decisero, successivamente all'XI congresso, di riprendere i contatti con numerosi friulani del luogo, al fine di gettare le basi d'un nuovo Fogolâr: il 23° dell'Argentina.

Così, lo scorso 10 giugno, in una riunione promossa nella sede del Centro italiano, il presidente della federazione delle società friulane in Argentina, cav. Abele Mattiussi (lo accompagnava una delegazione dei Fogolârs della capitale e dei dintorni; fra loro, il presidente del sodalizio friulano di Florencio Varela, sig. Luigi Sperandio, e i sigg. Guerrino Roncalli e Luigi Disi, rispettivamente vice presidenti della Famèe di La Plata e dell'Unione friulana Castelmonte), alla presenza del vice console d'Italia e del presidente del Centro stesso, nonchè di un cospicuo numero di nostri corregionali residenti nella città, dichiarava costituito il Fogolâr furlan di Mar del Plata. Eletto il comitato direttivo, esso è risultato così composto: presidente, sig. Sergio Caselli; vice presidente, sig. Antonio Battistutta; segretario, sig. Marino Boscarol; vice segretario, sig. Ettore Persello; tesoriere, sig. Luigi Cisilino; vice tesoriere, sig. Jaime Battistutta; consiglieri, sigg. Leonardo Cisilino, Ninfa Schiavo, Oliviero Di Bernardo, Oriede Di Bernardo, Eligio Lepore, Pietro Candussi, Renzo Segretti, Eugenio Tupin e Sereno Toniut.

Il presidente eletto, sig. Caselli, ringraziando per la fiducia in lui riposta, ha esortato i friulani di Mar del Plata ad aderire al nuovo sodalizio e ha elogiato i dirigenti della federazione delle società friulane in Argentina che tanto si prodigano per l'unione dei nostri corregionali nella repubblica sudamericana. Hanno preso la parola anche il cav. Mattiussi e il vice console d'Italia: il primo per recare il saluto del Consiglio direttivo federale e il secondo per elogiare la laboriosa comunità friulana.

Un « gustà in companie » con oltre quattrocento intervenuti ha riunito lavoratori friulani e autorità tra canti di villotte e danze tipiche nostrane. La televisione locale ha trasmesso a tutta la città e a buona parte dell'Argentina gli aspetti più salienti della manifestazione che ha riunito in un Fogolâr i friulani emigrati a Mar del Plata.

L'inaugurazione ufficiale del 23° sodalizio friulano in Argentina avverrà nel prossimo novembre.

Firmato da Italia e Svizzera l'accordo per l'emigrazione

Il processo verbale relativo alle intese raggiunte dalle delegazioni italiana e svizzera, a conclusione dei lavori della commissione mista prevista dall'accordo d'emigrazione fra i due Paesi, è stato firmato lo scorso 22 giugno alla Farnesina. Da parte italiana hanno firmato il direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali ambasciatore Pinna Caboni e da parte svizzera l'ambasciatore Grubel, direttore dell'ufficio federale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro.

Prima della firma il ministro degli esteri onorevole Moro, il ministro del lavoro Donat Cattin e i sottosegretari agli esteri onorevole Pedini e al lavoro onorevole Toros, nel quadro delle normali consultazioni con i sindacati e le associazioni emigrati, si sono incontrati con i rappresentanti delle confederazioni sindacali, delle Acli e del comitato d'intesa delle associazioni degli emigrati italiani in Svizzera e hanno fornito loro particolareggiati elementi di ragguaglio sui più recenti sviluppi dei lavori e sulle loro conclusioni.

La sessione della commissione mista, accuratamente preparata attraverso una lunga trattativa diplomatica, nell'ambito della quale si era anche avuto un incontro diretto, a Ginevra, tra l'onorevole Moro e il capo del dipartimento politico federale Graber, ha consentito di pervenire a risultati che introducono apprezzabili miglioramenti nella condizione dei cittadini italiani che lavorano in Svizzera.

Per i lavoratori annuali sono stati ottenuti vantaggi in materia di mobilità geografica e professionale: l'attuale periodo di tre anni di attesa cui essa è subordinata è stato ridotto a due, a partire dal 31 dicembre 1973, e sarà ulteriormente ridotto a un solo anno dal 31 dicembre 1975. Inoltre, il periodo di attesa necessario per avere diritto al ricongiungimento familiare è stato ridotto da 18 a 15 mesi.

Sul piano generale si è avuta una coincidenza di punti di vista sulla necessità di operare perchè taluni principi fondamentali siano gradualmente, ma sicuramente applicati a vantaggio dei lavoratori italiani in Svizzera: tra questi princìpi, quello dell'uguaglianza di trattamento tra lavoratori locali e italiani, e quello del limite dell'applicazione dello statuto relativo al lavoro stagionale ai soli lavoratori addetti a lavori effettivamente stagionali. Altro principio, quello di preferire il criterio di spostare i mezzi d'investimento ove abbonda la manodopera.

I risultati ai quali si è giunti in questa occasione hanno consentito di superare, con un concreto sforzo di comprensione da parte svizzera, molte delle difficoltà sorte negli ultimi tempi tra i due Paesi e segnano certamente la ripresa di un dialogo costruttivo a tutto vantaggio dei lavoratori italiani in Svizzera.

(*Agenzia Italia*)

In Canada per riabbracciare i familiari



Il 15 luglio è felicemente atterrato a Toronto l'apparecchio dell'Air Canada che trasportava 150 friulani, parenti di emigrati. Il viaggio è stato organizzato dall'Ente « Friuli nel mondo », il cui presidente ha salutato i partenti all'aeroporto di Ronchi dei Legionari. La comitiva era guidata dal vice presidente della nostra istituzione, dott. Valentino Vitale, il quale ha avuto incontri con le autorità locali e con i rappresentanti degli emigrati. Sull'aereo aveva viaggiato anche il sig. Tullio Moliniello, direttore generale dell'Air Canada per l'Italia. Fra l'equipaggio c'era la signorina Delle Vedove, una hostess di origine friulana, che ha avuto così l'opportunità di conoscere i luoghi della sua famiglia e di viaggiare con una tanto folta compagnia di friulani. (Foto Grund)

FRIULI NEL MONDO
è il vostro giornale.

Leggetelo e fatelo leggere; diffondetelo fra i vostri amici e i vostri conoscenti.

Esso vi porta la voce della vostra terra natale.

Riconoscimento alle «portatrici»

I « ragazzi del '99 » del Friuli-Venezia Giulia si sono riuniti, lo scorso 18 giugno, al sacrario di Timau per rendere giusto onore alle « portatrici » carniche: le tenaci donne dell'alta valle del Bût, che, durante la prima guerra mondiale, affrontarono gli stessi sacrifici e corsero gli stessi pericoli dei soldati. Allora, nel 1915, non poche di esse erano adolescenti, la più giovane aveva addirittura dodici anni e la più anziana non superava i 25; oggi la maggior parte delle superstiti (a ventuno di esse, proprio lo scorso 18 giugno, i « ragazzi del '99 », hanno consegnato la croce di cavaliere di Vittorio Veneto) supera i settant'anni, due gli ottant'anni.

La cerimonia è stata abbinata a quella della consacrazione di una immagine della Madonnina del Piave, donata all'ossario di Timau dai ragazzi del '99 », anch'essi allora adolescenti, oggi anziani.



Un gruppetto delle superstiti « portatrici » durante la significativa cerimonia.

Già alcuni anni fa il nostro giornale si battè a favore delle « portatrici » di Paluzza, di Timau e di Cleulis che avevano partecipato alla guerra 1915-18. In uno degli articoli a esse dedicato, osservammo che, nel quadro delle celebrazioni per il cinquantenario della vittoria, appariva evidente una stonatura: la mancata concessione alle donne carniche dei riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263. Il provvedimento, che istituiva una medaglia d'oro, l'onorificenza di Vittorio Veneto, e un assegno vitalizio non reversibile di 60 mila lire, stabiliva che il riconoscimento era conferito ai combattenti decorati della croce al merito di guerra « o che si siano trovati nelle condizioni di aver titolo a tale decorazione ». E tali erano appunto le « portatrici », che fecero parte integrante del settore logistico del XII Corpo d'armata della Carnia. Va ricordato, a questo proposito, che le « portatrici », le quali recavano viveri e munizioni agli alpini sin nelle prime linee, percepivano anche il « soldo », cioè il compenso per il servizio prestato, ed esso era pari a quello stabilito per il soldato in trincea e dava diritto alla razione giornaliera di viveri. Il servizio delle donne dell'alta valle del Bût durò ininterrottamente sino all'ottobre 1917, e fu svolto «con alto spirito di sacrificio, sì da farlo intendere volontario ».

Né va dimenticato che le « portatrici » furono anche protagoniste di veri e propri fatti d'arme: basti ricordare Maria Plozner Mentil, uccisa da un soldato tedesco il 15 febbraio 1916, mentre saliva alla casera Malpasso con un carico di munizioni. Era dunque evidente che le « portatrici » avevano moralmente gli stessi diritti dei combattenti della prima guerra mondiale; ma, per ottenere il riconoscimento, l'*iter* è stato lungo e difficile. Ora, grazie all'interessamento dell'amministrazione comunale di Paluzza, di parlamentari, delle associazioni combattentistiche, il Governo ha riconosciuto un primo gruppo di donne « cavalieri dell'ordine di Vittorio Veneto »; ma si attende che tutte le altre « portatrici » carniche abbiano a ottenere quanto prima la concessione dei benefici previsti dalla legge. Sarà un tardivo ma doveroso atto di gratitudine verso queste umili e generose donne che il nostro giornale ha additato più volte all'ammirazione degli italiani.

Ma torniamo alla cerimonia del 18 giugno all'ossario di Timau. La « Madonnina del Piave » — alta 140 centimetri e lavorata in legno colorato da un noto scultore di Ortisei — è stata consegnata al sindaco di Paluzza, geom. Allerino Delli Zotti, dal vice presidente nazionale del sodalizio « Ragazzi del '99 », comm. Gelindo Silvestri, quale omaggio, nel nome della Patria, a Maria Plozner Mentil e alle sue compagne. Nel suo discorso, il comm. Silvestri ha sottolineato il significato del dono da parte di coloro che, nel 1918, furono i giovanissimi dell'ultima leva e che, lungo il Piave, stroncarono l'offensiva austro-ungarica e contribuirono in modo determinante a preparare la risolutiva battaglia di Vittorio Veneto. Il sindaco Delli Zotti, ringraziando i « ragazzi del '99 », oggi veterani, per il dono della sacra immagine che sarà custodita nell'ossario di Timau, ha ricordato il valore della Plozner Mentil e di tutte le « portatrici ».

Il discorso ufficiale è stato pronunciato dal presidente della nostra istituzione. Egli — dopo aver doverosamente ricordato quanti, persone e istituzioni, si sono per lunghi anni interessati al fine della concessione dell'onorificenza — ha sottolineato la fedeltà e lo spirito di sacrificio delle genti carniche, e ha rilevato che il conferimento delle insegne di cavaliere alle « portatrici » superstiti è un doveroso riconoscimento della Patria per l'abnegazione di cui esse dettero prova in tre anni di estenuante corvée sui monti dell'Alta Carnia. Ha concluso ponendo l'accento sul significato che fossero proprio i « ragazzi del '99 » a consegnare loro le onorificenze.

Tra le personalità intervenute, il sen. Burtulo, il sen. Lepre, il gen. Gariboldi, comandante della brigata alpina Julia, il col. Palmieri, presidente dell'Opera « Caduti senza croce », il sindaco di Resia e vice presidente della Comunità carnica cav. Lettig, vari sindaci della Carnia, rappresentanze di tutte le associazioni d'arma. Nel corso della cerimonia, la banda comunale di Paluzza e il coro « Peresson » di Arta Terme hanno eseguito musiche e canti patriottici. Telegrammi di adesione sono stati inviati dall'on. Andreotti, presidente del Consiglio dei ministri, dal comandante del V Corpo d'armata, gen. Vittorio Emanuele Borsi di Parma, da numerose altre autorità politiche, civili, militari e religiose. I convenuti si sono riuniti per la colazione nella caserma del battaglione Mondovì, dell'Ottavo Alpini, e nel pomeriggio si sono recati a Osoppo a visitare la storica fortezza.

Questa la cronaca. Ma il nostro scritto vuole concludersi citando a una a una le ventuno « portatrici » insignite del cavalierato di Vittorio Veneto, come è stato comunicato dall'amministrazione comunale di Paluzza: è il meno che possiamo fare per esprimere loro la nostra gratitudine e il nostro affetto. Esse sono: Maria De Zardo, del 189[illegible]; Maria Del Negro, del 1893; Anna Di Lena, del 1890; Genoveffa Di Ronco, del 1898; Maria Di Ronco, del 190[illegible]; Pierina Di Ronco, del 1901; Margherita Ebner, del 1896; Amelia Englaro, del 1890; Romilda Flora, del 1902; Margherita Maieron, del 189[illegible]; Giuseppina Matiz, del 1899; Maria Matiz, del 1901; Anna Maria Muser, del 1893; Ida Muser, del 1904; Oliva Muser, del 1900; Giustina Ortiz, del 1899; Lucia Primus, del 1893; Silvestra Puntel, del 1897; Amabile Tassotti, del 1894; Luigia Tassotti, del 1896; Lucia Zannier, del 1891.

L'avvio del biennio di ingegneria assegnato a Udine

Nella seduta del 13 luglio, il Consiglio regionale ha approvato il disegno di legge per l'avvio, dal prossimo anno accademico, del biennio propedeutico di ingegneria a Udine.

E' stato anche approvato il disegno di legge della Giunta che contempla il rifinanziamento della legge 31 del 1968, stanziando complessivamente 270 milioni di lire, in due anni, a favore di istituzioni scolastiche d'interesse regionale. La legge stanzia 100 milioni per la scuola superiore di tecnologia presso il Malignani di Udine, 70 milioni per la scuola superiore di servizio sociale di Treste, 40 milioni per l'istituto regionale di studi europei di Pordenone e 60 milioni per l'istituto di studi territoriali (Iste) di Pordenone.



Il tempio ossario di Timau, nell'alta valle del Bût. Qui, lo scorso 18 giugno, ventuno « portatrici » carniche hanno ricevuto, dalle mani di coloro che furono chiamati « i ragazzi del '99 », le insegne di cavaliere di Vittorio Veneto.

CI HANNO LASCIATI...

Giorgio D'Elia e Valentino Trevisan



Il sig. Giorgio D'Elia.

Lutto nel Fogolâr furlan di Basilea (Svizzera): a seguito di un incidente stradale avvenuto tra le località di Grellingen e Aesch, ha perduto la vita il sig. Giorgio D'Elia, socio del sodalizio. Nato a Tricesimo nel 1944, era emigrato in Svizzera all'età di vent'anni ed era occupato alle dipendenze del complesso chimico-industriale Sandoz di Basilea. Attivo collaboratore del Fogolâr, fece parte del complesso folcloristico e, per due anni, del comitato direttivo. Molti soci ricordano di lui, con simpatia, una serie di costruttivi interventi, nel corso dell'ultima assemblea del Fogolâr, al fine della riattivazione d'un gruppo corale. La salma, sulla quale era stata deposta una corona del sodalizio, in segno di commosso saluto all'amico sincero e buono, è stata trasportata a Tricesimo, dove è stata tumulata alla presenza di una folla di estimatori e di amici con i quali aveva condiviso la vita di emigrante.

Ai familiari tutti — e in particolar modo alla madre, che, due settimane prima della scomparsa del suo caro Giorgio, aveva fatto definitivamente ritorno in Friuli — il Fogolâr di Basilea rinnova le sue affettuose condoglianze, alle quali ci associamo con commozione.

Sempre a Basilea, è morto a 57 anni d'età il sig. Valentino Trevisan: è stato colto da improvviso malore mentre si recava al lavoro nella fabbrica di laterizi di Allschwil. Nato a Tiveriacco di Majano, era emigrato in Svizzera sin dal 1947 e con il suo lavoro provvedeva al sostentamento della moglie e di tre figli residenti in Friuli. Anche le sue spoglie sono state trasportate al paese d'origine, dove hanno avuto sepoltura e sono state salutate con cordoglio da quanti, conoscendolo, avevano avuto modo di apprezzarne la bontà d'animo e le doti di instancabile lavoratore.

Alla desolata vedova e ai figli, e ai parenti tutti, l'espressione della nostra partecipazione al grave lutto che li ha colpiti.

Segnaliamo che, in segno di solidarietà con le famiglie D'Elia e Trevisan, tanto duramente colpite, un gruppo di conoscenti, con il concorso del Fogolâr furlan di Basilea, ha immediatamente aperto due sottoscrizioni, grazie alle quali sono stati raccolti, rispettivamente, 2.165 e 1000 franchi svizzeri. I due importi sono stati spediti alle famiglie, che attraverso le nostre colonne esprimono la loro profonda gratitudine a quanti sono stati vicini al loro dolore.

Mosaico per gli emigranti

Un mosaico posto sulla facciata della chiesa parrocchiale e raffigurante una Madonna con il Bambino è stato scoperto e inaugurato a Lestizza. La pregevole opera, della scuola di Spilimbergo, è stata donata alla chiesa dal lestizzese cav. prof. Giulio Pagani e dalla sua gentile consorte, la latisanese signora Pina Faggiani, da tempo residenti a Milano.

Il munifico gesto dei due coniugi friulani si deve al loro desiderio di ricordare la figlia Ileana, il genero dott. Giancarlo Bassani e le due nipotine Stefania ed Erica, tutti deceduti in una sciagura stradale avvenuta lo scorso dicembre nelle vicinanze di Novara. Il dott. Bassani, fisico nucleare del centro di ricerche di Saclay, nei dintorni di Parigi, e la signora Ileana, insegnante di pedagogia all'università della capitale francese, erano già due personalità affermate nei rispettivi campi d'interesse.

La tragedia di questa famiglia è stata rievocata, durante la cerimonia inaugurale del prezioso dono, dall'arciprete lestizzese di Fagagna mons. Aleardo Comuzzi, il quale ha ricordato che, per precisa volontà dei donatori, il mosaico è dedicato a coloro che viaggiano e, in particolare, agli emigranti.

Alla cerimonia erano presenti anche numerosi lavoratori di Lestizza rientrati dall'estero per le ferie estive.



Il mosaico offerto in dono alla chiesa parrocchiale di Lestizza dai coniugi Giulio e Pina Pagani. L'opera raffigura la Madonna con il Bambino ed è dedicata agli emigranti.

(Foto Barbina)

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

ERMACORA Claudio - GERMISTON (Sud Africa) - Siamo lieti di trasmetterle « un biel *mandi* » da parte di Meni Ucel, nostro caro e prezioso collaboratore, il quale ci ha versato per lei i saldi 1972, 73 e 74 d'abbonamento al giornale, che le giungerà per via aerea. Da noi, vivi ringraziamenti e voti di bene.

FOGOLAR FURLAN di JOHANNESBURG (Sud Africa) - Ringraziamo il sig. Lucio Artico per averci fatto cortese e gradita visita e per averci corrisposto, con il suo (sostenitore), il saldo 1972 e 73 a favore del sig. L. Calligaro, resid. a Germiston. Per altri saldi (a favore dei sigg. Lucia Del Fabbro e Italo Buiatti emigrati in Argentina, nonchè del dott. Italo De Marco resid. negli Stati Uniti), rimandiamo alla registrazione sotto ciascun Paese d'emigrazione.

TALOTTI Biagio - CAPE TOWN (Sud Afr.) - Grati per le cortesi espressioni e per il saldo 1972 (sostenit.), la salutiamo con fervido augurio da Arta Terme.

TONDOLO Romano - GERMISTON (Sud Afr.) - L'assegno di 2488 lire è sufficiente per coprire gli abbonamenti 1971 e 72. Grazie. Si abbia i nostri auguri più fervidi.

TRAUNER Daniele - SESAMANNA (Etiopia) - Ancora grazie per la cortese e gradita visita, e per i saldi 1971 e 72 (via aerea). Una cordiale stretta di mano.

TROMBETTA Domenico - LADYSMITH (Sud. Afr.) - Al saldo del secondo semestre 1972 e per l'intero 1973 (sostenitore) ha provveduto il presidente Valerio, che saluta con ammirazione il lontano amico d'infanzia. Dalla redazione del giornale, gli auguri più cordiali.

TROMBETTA suor Ottaviana - VILA CABRAL (Mozambico) - Anche per il saldo del secondo semestre 1972 e per l'intero 1973 a suo favore, ha provveduto il presidente della nostra istituzione, Ottavio Valerio, che la saluta cordialmente da Osoppo. Da noi, con vivi ringraziamenti, auguri di fecondo apostolato.

AUSTRALIA

BRESCON Luigi - SYDNEY - Infiniti ringraziamenti per i saluti dalla Tasmania e per il saldo 1972. La ricordiamo sempre con viva cordialità e salutiamo per lei l'incantevole Natisone.

FRANZ Lina e Giuseppe - PRESTON - Grazie: a posto il 1972 (via aerea). Ha provveduto il sig. Vincenzo Toso, residente a Magnano in Riviera, il quale ci ha pregati di trascrivere qui un suo messaggio: « Saluti da parte di tutti e da parte di Ivana, Nino e bambines. Un caro *mandi* anche da noi.

TAVIANI Joe - MASCOT - Al saldo 1972 per lei ha provveduto il fratello Davide, agli affettuosi saluti del quale ci associamo cordialmente, ringraziando e beneaugurando.

TODERO Arturo - KOGARAH - Ringraziamo di cuore lei e la sua buona mamma per la bella lettera. Grazie per il saldo 1972 e tanti cari saluti dal Friuli.

TOME' Dante - YARRAWONGA - La ringraziamo per il saldo 1971 e confidiamo che vorrà riconfermarci anche quest'anno, e negli anni a venire, la sua simpatia. Una cordiale stretta di mano.

TONITTO Luigi e Aurelia - NEWCASTLE - La rimessa, pari a 2643 lire, ha saldato il 1972 e 73 in qualità di sostenitori. Grazie. Non manchiamo di salutare per voi Toppo natale, da dove vi inviamo tanti auguri.

TOSOLINI Alviero - RENAWU PARK - Grazie: il 1972 è saldato. Infiniti auguri di bene.

TUROLO Attilio - BARDWELL PARK - Saldato il 1972. Grazie, saluti, auguri.

TUTI Lino - BRISBANE - Abbonato per il 1972 a mezzo della cugina, signora Caterina Moretti, che la saluta cordialmente. Da noi, vivi ringraziamenti e auguri.

EUROPA

ITALIA

BEARZATTO prof. Giovanni - VENEZIA - Grazie: ricevuto il vaglia a saldo del 1972. Vive cordialità augurali.

BEARZI maresc. Pietro - CAGLIARI - Grati per la gentile e gradita visita, e per i saldi 1972 e 73 in quell'occasione versatici, la salutiamo molto cordialmente.

BELLINI Luigi - SEGRATE (Milano) - Lei è già a posto per l'anno in corso: il vaglia ha saldato il 1973 in qualità di sostenitore. Infiniti ringraziamenti e voti di prosperità e salute.

BERTUZZI suor Maria Speranza - ROMA - Vivi ringraziamenti anche a lei per il saldo 1972. Auguri di bene.

BON cav. Giovanni e BOSISIO m.a Olga - TORINO - Rinnovati ringraziamenti al cav. Bon per la gradita visita e per il saldo 1972 (sostenit.) a favore di entrambi, che salutiamo con fervido augurio.

CHIOPRIS Gino e NOVELLO Remigio - OCCHIEPPO INFERIORE (Vercelli) - Siamo lieti di trasmettervi i saluti del sig. Amorindo Battistutta, che vi ricorda da Nespoledo di Lestizza e ha provveduto al saldo 1972 per voi. Da noi, ringraziamenti e cordialità.

CRISTOFOLI Carla - ROMA - Al saldo 1972 per lei hanno provveduto i sigg. Walfredo e Argia Vitali. Grazie a lei e a loro. Cordiali saluti da Sequals.

FOGOLAR FURLAN di SANREMO (Imperia) - Grazie per il saldo 1972 a favore dei sigg. Vinicio Nardini e Sofia Stefanutto. Vive cordialità a tutti i dirigenti e ai soci.

NICOLETTI BERTOIA Norma - MILANO - La gentile signora Franca Flora le fa omaggio dell'abbonam. 1972 (sostenit.) al nostro giornale. Grazie a tutt'e due; cordialità.

TABOGA Ada - MOLE CANAVESE (Torino) - Grati per il saldo 1972, la salutiamo con viva cordialità.

TOMASETIG Giovanni - RAVENNA - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1972, trasmettiamo i suoi affettuosi saluti al fratello Corrado, residente a Brisbane (Australia) e ad Achille, residente a Torino. Lei riceva gli auguri del prof. Dino Menichini e degli amici tutti di San Pietro al Natisone.

TONINI ing. Alberto - MILANO - Al saldo 1972 ha provveduto la sua gentile signora. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

TONINI Pietro - MILANO - Regolarmente ricevuto il vaglia. Grazie. Si consideri nostro sostenitore per l'anno in corso. Cordiali saluti.

TRAVAINI col. pilota Mario - LATINA - Ringraziamo con lei il cav. Sottocorona, che ci ha spedito per lei il saldo 1972. Cordialità a tutt'e due.

TREU Ferruccio - CESANA TORINESE (Torino) - Grazie: ricevuto il vaglia a saldo del 1972. Saluti e auguri.

TRUANT Giuseppe - BOLLATE (Milano) - Saldati il 1971 e 72 in qualità di sostenitore. Grazie; ogni bene.

TUROLDO Ermes - LAVENA PONTE TRESA (Varese) - A posto l'abbonamento per l'anno in corso. Grazie, con una cordiale stretta di mano.

VALGIMIGLI Giovanni e Luisa - MILANO - Al saldo 1972 per voi ha provveduto la gentile signora Carla Toso, che vi saluta cordialmente da Udine. Ringraziando, ci associamo con fervido augurio.

Ringraziamo vivamente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1972:

Barazzutti Dosolina, Forgaria; Barbina Regina, Udine (secondo semestre 1972 e intero 1973, a mezzo della figlia); Bassi Elio, rimpatriato dalla Svizzera a Tarcento; Battistutta Amorindo, Nespoledo di Lestizza; Bearzatto Ernesta, Arba; Bellina Army, Chiusaforte; Beltrame Nina, Mortegliano; Benedet Onorato, rimpatriato dalla Svizzera a Campagna di Maniago (sostenitore); Berra Bruno, Nimis; Bombasaro Andrea, Lestans (anche 1971, a mezzo del familiare sig. Pietro, residente in Francia); Bonanni Guido, Tarcento; Braida Eligio, Lignano (sostenitore); Bravin (famiglia), Arba; Della Mea Giorgina, Chiusaforte (a mezzo di Army Bellina); Rangan Irma e Giovanni, Arba (a mezzo del sig. Mariano Bearzatto, residente in Germania); Tamburlini Antonio, Torviscosa (a mezzo del sig. Specogna); Todero Angelo, Pordenone; Todero Francesco, Toppo; Toffolo Antonio, Arba (a mezzo del cav. Bearzatto); Tomada Silvano, Pasian di Prato; Tomadini Maria, Sant'Odorico di Flaibano; Tonitto Lucia, Toppo; Toso Carla, Udine; Toso Vincenzo, Magnano in Riviera; Tramontin Anna, San Vito al Tagliamento; Traunero Tarcisio, Artegna; Trinco Amerigo, Talmassons.

BELGIO

BRUSSA-TOI Mario - BRUXELLES - La rimessa bancaria di 1200 lire ha saldato il 1972. Grazie, saluti, auguri.

TAVANO Domenico - LOT - Esatto: la rimessa di 2500 lire ha saldato il 1972 e 73. Grazie; cari saluti.

TOFFOLO Enrico - GRIVEGNEE - I cento franchi belgi (1300 lire) hanno saldato l'abbonamento per quest'anno. Ringraziando, ricambiamo i graditi auguri.

DANIMARCA

BODOCCO Rosa - COPENAGHEN - Con i più cordiali saluti da Tarcento, vivi ringraziamenti per il saldo 1972.

FRANCIA

BARBOLAN Italo e DEL FABBRO Elio - LAVAL - Abbiamo risposto a parte alla lettera del sig. Barbolan, che qui ringraziamo per averci spedito il saldo 1972 a favore di entrambi. Saluti cari dalla Carnia.

BARNABA Luigi - THIONVILLE - Grati per il saldo 1972, ricambiamo centuplicati i graditi saluti e auguri.

BASSI Ermes - LORQUIN - Da Collerumiz di Tarcento, e da tutti i monti dell'anfiteatro morenico, i nostri più cordiali saluti e il ringraziamento per il saldo 1972.

BATTAGLIA Alfeo - FAULQUEMONT - Cari saluti da Villa Santina; e grazie per i dieci franchi a saldo del 1972.

BAZZARA Gelindo - Grazie: ricevuto il saldo 1972. Vive cordialità augurali da Villanova di San Daniele.

BEARZATTO Enrico - ST. ETIENNE DU ROUVRAY - Come non accontentarla? Ben volentieri salutiamo per lei tutti i parenti nel vasto mondo e il paese natale: Arba. Grazie per il saldo 1973 (già a posto l'anno in corso).

BEARZATTO Pilade - PERONNE - Al saldo 1972 per lei ha provveduto la familiare signora Ernesta, che con lei ringraziamo sentitamente. Un caro *mandi* da Arba.

BELLO Genovella e JACUZZI Teresa - DECINES - e FORNASIER Brigida - LIONE - Ringraziamo di vero cuore la gentile signora Bello per averci spedito il saldo 1972 per sé e per le amiche. A tutt'e tre, fervidi auguri; e saluti da Pinzano, Lestans e Tarcento.

BERGAGNINI Firmino - CHALONS SUR MARNE - Comprendiamo la sua amarezza e la sua nostalgia; ma coraggio! Chissà che il sacrificio della generazione che ha partecipato alla guerra non giovi a coloro che verranno dopo di noi. E' questa, tutto sommato, la speranza che ci sorregge. Tanti cari saluti a lei e ai suoi familiari. E grazie per i saldi 1972 e 73.

BERNARDINI Osvaldo - ETRAMBIERES — Grati per il saldo 1972, la salutiamo con augurio da Andreis.

BERNARDINIS Gina Maria - VOIRON - Grazie: ricevute le duemila lire, che saldano il 1972 in qualità di sostenitrice. Un cordiale *mandi* da Treppo Grande.

BOMBASARO Pietro - MONTREUIL - Salutiamo ben volentieri per lei Lestans, i parenti, i compaesani nei cinque continenti e la signora Ines Ragogna residente a Toronto (Canada). Grazie per i saldi 1971 e 72 per lei e per i suoceri.

BONIJOL Franceschina - VANVES - Trasmettiamo i suoi affettuosi saluti ai familiari residenti a Osoppo, e la ringraziamo cordialmente per il saldo 1972.

BRATTI Beltrando - SEDAN - Grazie: il 1972 è a posto. Vive cordialità, con voti di bene.

BRUNELLI Livio - PERRIGNIER - Ricevuto il saldo 1972. Grazie, saluti, auguri.

BUIATTI Olivo - FLERS - La sua gentile signora, facendoci gradita visita, ci ha versato i saldi 1971 e 72. Grazie a tutt'e due; cari auguri e saluti.

BULFONI Leopoldo - CHATENAY - Con cari saluti da Majano, grazie per il saldo 1973 (già corrisposta la quota d'abbonamento per l'anno in corso).

BULIAN Sante - AMIENS - Al saldo 1972 per lei ha provveduto il cav. Giuseppe Olivo, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando.

BUSOLINI Gregorio - L'HOPITAL - Grati per il saldo 1972, la salutiamo con augurio da Fusea e da tutta la Carnia.

BUZZI Livio - MARNAZ - A posto il 1972. Grazie. Vive cordialità e saluti da Studena Bassa di Pontebba.

FABRIS Severino - VILLERS-NANCY - Il furlan che lui al scrif si po capilu ben. Graziis, dancje, de letare e dai bez: a puest il 1972 par lui (sustignidòr) e pal siòr Giovanin Mion, ch'o saludin cun lui. Un *mandi* di cûr.

FOGOLAR FURLAN di THIONVILLE - Rinnovati ringraziamenti al presidente del sodalizio, sig. Mario Iggiotti, per la cortese e gradita visita ai nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 1972 per sé (sostenitore) e per i sigg. Silvio De Monte, Celeste Marcon e Giuseppe Gastaldello, ai quali esprimiamo la nostra gratitudine.

MION Giovanni - ST. MASC - Al saldo 1972 per lei ha provveduto il sig. Severino Fabris, che con lei ringraziamo, beneaugurando da Fanna.

TABOGA Egidio - STILL - Da Tiveriacco di Majano, il nostro saluto cordiale e il ringraziamento per il saldo 1972.

TALENTI Emanuele - SCHILTIGHEIM - Provveduto al cambio di indirizzo: grazie per avercelo comunicato. E grazie per il saldo 1972. Un caro *mandi*.

TAVANO Luigi - CONTZ LES BAINS - Ricevuto l'assegno postale a saldo del 1972 (sostenitore). Grazie; fervidi auguri.

TESSITORI Giuseppe - TOLANGE - Il sig. Mario Iggiotti, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto il saldo 1972 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

TIRELLI Gilles - MONDELANGE - Grazie per i dieci franchi: il 1971 è a posto. Cari saluti e voti di bene, nella fiducia che vorrà confermarci la sua stima per il 1972 e per gli anni successivi.

TITTON Giorgio - PIERREFITTE - Sostenitore per il 1972. Grazie vivissime; cordialità augurali.

TOFFOLETTI Alain - DEVILLE - Poiché lei, in occasione della sua visita, ci ha già versato il saldo per il secondo semestre 1971 e l'intero 1972, i dieci franchi saldano l'abbonamento per l'anno prossimo. Grazie; *mandi*.

TOLAZZI Secondo - L'HAY LES ROSES - Bene: il 1972 è a posto. Grazie di cuore; auguri.

TOMMASINI Angelo - SALAISE SUR SANNE - Con saluti e cordialità da Vivaro, grazie per il saldo 1972.

TONDOLO Davide - CHATEAUNEUF DE GADAGNE - Grazie per il saldo 1972 anche a lei; e anche a lei cordiali saluti.

TONELLO Adolfo - BOURGANEUF - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti della signora Liliana Paron, che ci ha gentilmente corrisposto per lei i saldi 1972, 73, 74 e 75. Da noi, infiniti ringraziamenti a tutt'e due; e cari auguri.

TONIUTTI Gelindo - SALBRIS - La rimessa di 2777 lire la fa nostro sostenitore per il 1972. Vivi ringraziamenti, un caro *mandi*.

TONIUTTI Giuseppe e Irene - VOREPPE - Vi rinnoviamo il nostro ringraziamento per la gentile, gradita visita alla sede dell'Ente e per il saldo 1972 in quell'occasione versatoci. *Au revoir*.

TONIZZO Fernando - MONTFERMEIL - Ricevuto il saldo 1972. Grazie. Vive cordialità da Varmo natale.



La gentile signora Maria Diminutto ved. Nascimbeni, madre del segretario della Famèe furlane di Chicago, ha compiuto un viaggio negli Stati Uniti che le ha consentito di riabbracciare, dopo quindici anni, il fratello Olivo (nella foto), residente a Detroit. Ora confida di rivedere quanto prima tutti i parenti, amici e conoscenti, così di Detroit come di Chicago. Intanto li ricorda con nostalgia e li saluta con affetto.



Il sig. Severino Fabris (primo a sinistra), titolare di una ditta di terrazzo, ha celebrato le sue nozze d'argento. Eccolo, nella sua casa di Villers - Nancy (Francia), assieme ai suoi cari. Con questa foto, la famiglia Fabris saluta affettuosamente Fanna attraverso le nostre colonne: e noi, attraverso le stesse colonne, esprimiamo agli « sposi d'argento » le più sincere congratulazioni e tanti auguri.



PLAINO — La silenziosa e raccolta chiesina di Santa Maria della Tavella.

TOSOLINI Mario - BOURG LES VALENCE - Anche lei è a posto per il 1972. Con molti ringraziamenti, una stretta di mano.

TOSON Iginio - NIZZA - Saluti cordiali da Sequals e grazie per il saldo 1972.

TRINCO Emilio - REVIN - Il vaglia ha saldato il 1972 in qualità di sostenitore. Grazie, saluti, voti di bene.

TROMBETTA Giacomo - TULETTE - Al saldo del secondo semestre 1971 e dell'intero 1972 ha provveduto la gentile signora Laura Zerbinatti, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

GERMANIA

BASSI Giuseppe - DITZINGEN - Il direttore del giornale e i collaboratori ringraziano per i graditi saluti e per il saldo 1972. Cordialità augurali da Nespoledo di Lestizza.

BEARZATTO Mariano - QUIERSCHIED - Grazie per il saldo 1972 per lei e per i sigg. Irma e Giovanni Rangan, residenti ad Arba. Voti d'ogni bene.

INGHILTERRA

TOFFOLO Umberto - TOTNES - Lei ci aveva già corrisposto il saldo 1972. Pertanto la sterlina (1500 lire) va a copertura dell'abbonamento per il 1973. Grazie; saluti cordiali.

LUSSEMBURGO

TUMIOTTO Roberto - MERL - Si rassicuri: il 1971 era già stato saldato. Pertanto i 200 franchi lussemburghesi (2400 lire) stanno a saldo del 1972 e 73. Grazie. Vive cordialità da Flaibano.

SVIZZERA

BARAZZUTTI Giulio - LUCERNA - Saluti cordiali da Forgaria e vivi ringraziamenti per il saldo 1972.

BERTAZZOLI Adele - ZURIGO - Esatto: i 20 franchi svizzeri saldano il 1971 e 72. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Risano natale e la famiglia Menossi, residente a Buenos Aires (Argentina).

BILLI-MARTINA Avelia - WIL - Grazie: a posto non soltanto il 1972 ma anche il 1973. Cordiali voti di bene da Rivis di Sedegliano.

BOZ Giuseppe - BIENNE - Anche lei a posto per due anni: 1972 e 1973. Con vivi ringraziamenti, una forte stretta di mano.

BRESSAN Nella - RENENS - Le porgiamo il benvenuto nella famiglia dei nostri abbonati. Grazie per il saldo 1972. Saluti cordialmente per noi la gentile signora Teresina Rasera. A lei, ogni augurio.

BRUGGER DE CONTI Gemma - FRIBURGO - Vive cordialità e sentiti ringraziamenti per il saldo 1972.

BRUSINI Orfeo - BASILEA - Grazie anche a lei: a posto il 1972. Cari saluti da Tricesimo natale.

TADDIO Bruno - LAUFEN - La rimessa di 3000 lire ha saldato il 1971 e 72 in qualità di sostenitore. Grazie, saluti, auguri.

TAMBOSCO Gino - BERNA - «A Curnin un pinsir e un salut al Friûl dut intîr». Grazie per queste sue parole (non manca loro neppure la rima) e per il saldo 1972.

TARNOLD Danilo - ECUBLENS - Ancora grazie per la cortese visita e per il saldo 1971. Confidiamo che lei, rinnovando l'abbonamento per l'anno in corso, vorrà testimoniarci ancora la sua simpatia. Un caro *mandi*.

TONIETTI Angelina - BERNA - Grazie: a posto il 1972. Cordiali voti di bene, ringraziando.

TOPPAZZINI Bruno - BERNA - Con saluti cari da San Daniele, grazie per il saldo 1972.

TREPPO Dante - BRUNNEN - Ricevuta la quota d'abbonamento 1972. Grazie; cordialità augurali.

NORD AMERICA

CANADA

BALBI Arrigo - CALGARY - A posto il 1972: grazie. Con un cordiale *mandi*, una forte stretta di mano.

BALETTO Aristide - LONDON - Cari saluti da Travesio e da Castelnuovo, con vivi ringraziamenti per il saldo 1972.

BARBIERI Giuliano - CALGARY - Ringraziando per il saldo 1972, ben volentieri salutiamo per lei le famiglie Barbieri e Gori a Pozzuolo. Ogni bene.

BECCIA Luigi - NANAIMO - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1972 e dell'intero 1973. Vive cordialità.

BELLUZZO Sergio - DOWNSVIEW - Saluti cari da Bannia, con tanti ringraziamenti per il saldo 1973 (già versata la quota d'abbonamento per l'anno in corso).

BERTOLI Mario e Bianca - MISSISSAUGA - Grazie: a posto il 1972. Ha provveduto per voi la gentile mamma della signora, che vi saluta affettuosamente. Cordiali auguri da noi.

BERTOLISSI Eno - CALGARY - Saldato il 1972. Grazie. Vive cordialità da Nogaredo di Coseano.

BISARO Beppino - TORONTO - Saluti cari da Vissandone e da Basiliano. E grazie per il saldo 1972.

BOEM Adriano - DUNDAS - A posto il 1972. Grazie. Cordiali saluti da Goricizza di Codroipo.

BOSA Peter - ETOBICOKE - Rinnovati ringraziamenti per la gentile e gradita visita e per i saldi 1972 e 73 in qualità di sostenitore. Una cordiale stretta di mano e fervidi auguri.

BRAZZONI Ottorino - HAMILTON - Ben volentieri salutiamo per lei Pozzo di Codroipo e Roveredo di Varmo. Un caro *mandi*, con vivi ringraziamenti per i saldi 1972 e 73.

BROLLO Giacomo - KITCHENER - Ringraziamo vivamente per il saldo 1972 tanto lei quanto la gentile signora Maria, a nome della quale salutiamo Ospedaletto di Gemona e tutti gli amici.

BUNA Gianni - LONDON - Siamo grati a lei e alla gentile signora per l'affetto che dichiarate al giornale. Con molti ringraziamenti per il saldo 1972, saluti cari da San Quirino di Pordenone e da Colloredo di Monte Albano.

BUSETTO Arduino - VICTORIA - Il suo attaccamento alla Carnia è davvero commovente. Salutiamo di cuore per lei luoghi e persone; e la ringraziamo per il saldo 1972 (sostenitore).

KRANJCEC Cristina - DOWNSVIEW - Le giungano graditi i saluti della mamma della signora Bianca Bertoli: ella ci ha corrisposto per lei il saldo 1972 (il giornale sarà spedito per posta aerea). Da noi, voti d'ogni bene.

MONAI Franco - PRINCE GEORGE - Al saldo 1972 per lei ha provveduto il sig. Bruno Berra, che la saluta cordialmente da Nimis. Da noi, ringraziamenti e auguri.

NICOLETTI Angelo - QUEBEC - La signora Franca Flora, residente a Milano, ci ha spedito per lei il saldo 1972 (via aerea). E' un dono che, mentre onora la gentile offerente, confidiamo farà piacere a lei. Grazie a tutt'e due, dunque, e cari saluti.

TALOTTI Gino - REXDALE - Con saluti cordiali da Udine e Sant'Osvaldo, dove risiedono i suoi familiari, grazie per il saldo 1972.

TAURO Onorio - THUNDER BAY - Grati per il saldo 1972, ben volentieri salutiamo per lei Meduna di Livenza e Treviso, capoluogo della «Marca gioiosa».

TAVERNA Lorenzo - OTTAWA - Ringraziando per il saldo 1972, cordialità da San Giorgio di Nogaro.

TODARO Aurelio - MISSISSAUGA - Grazie: a posto per il 1972 in qualità di sostenitore. Di vero cuore ricambiamo il *mandi* augurale.

TODERO Pilade - MONTREAL - Il fratello Angelo, che la saluta con affetto, ha provveduto al saldo 1972 per lei (via aerea). Grazie, ogni bene.

TOFFOLO Ferruccio - TORONTO - I tre dollari canadesi (1678 lire) hanno saldato il 1972 in qualità di sostenitore. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Fanna natale.

TOLUSSO Felice - VANCOUVER - Saldato il 1972. Con vivi ringraziamenti, infinite cordialità.

TONUS Angelo - TORONTO - Saluti cari da Azzano Decimo e ringraziamenti per il saldo 1972.

TOPPAZZINI Marianna - SUDBURY - A posto il 1972. Grazie. Saluti e auguri da San Daniele.

TORTOLO Cipriano e Giacomo - TORONTO - Il dott. Pellizzari ricambia di cuore i graditi saluti. Grazie per gli auguri al giornale e per il saldo 1972 (sostenitore) a favore di entrambi.

STATI UNITI

ARBAN Antonio - CLIFTON - Al saldo 1972 (posta aerea) ha provveduto il figlio del sig. Bravin, che ci ha fatto gradita visita con lo zio giunto dagli Stati Uniti. Grazie; ogni bene.

BELLINA Salvatore - FILADELFIA - Saldato il 1972. Grazie. Voti di bene, prosperità e salute.

BERNARDON Domenico - CANTON - Lei ci scrive: «Saluti agli amici e alle verdi colline che in semicerchio circondano il paese di Fanna con il maestoso monte Raut a guardiano». E noi salutiamo per lei i suoi amici, Fanna, i colli, il Raut. Infiniti ringraziamenti per il saldo 1972 in qualità di sostenitore.

BERNARDON Vittorio - CORONA - Lei ci chiede di salutare Cavasso Nuovo e i compaesani disseminati in tutto il mondo. E noi la accontentiamo. Grazie per il saldo 1972.

BERTOLI Antonio - BRONX - Lei, spedendoci il saldo 1972 (grazie di cuore), non ci chiede nulla. Ma noi, sicuri di interpretare il suo pensiero, salutiamo per lei tutto il Friuli e tutti i nostri corregionali in patria e all'estero.

BERTOLI Enrico - LITCHFIELD - Al saluto che lei rivolge al comm. Pompeo Cimatoribus aggiungiamo il nostro: egli è un amico degli emigrati, dell'Ente e del giornale. Grazie per i saldi 1972 e 73.

BIER Elvia - FILADELFIA - La accontentiamo di vero cuore: salutiamo per lei i parenti di Navarons di Meduno e quelli sparsi nei cinque continenti. Vivi ringraziamenti per il saldo 1972.

BONIN Elisa - COSTA MESA - Grati per il saldo 1972, salutiamo con fervido augurio lei e i suoi cari.

BRUN Lina - ORLAND - A posto il 1972. Grazie; voti di bene e di prosperità.

BURELLI Ettore - MAGNOLIA - Ancora grazie per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto i saldi 1972 e 73. Vive cordialità augurali.

BURELLI Riccardo - CANTON - Saluti cari da Pozzalis e da Rive d'Arcano e molti ringraziamenti per il saldo 1972 (sostenitore).

BUTTI Renzo - NEW BRUNSWICK - Il cognato, sig. Giacomo, ci ha versato per lei il saldo 1972. Ai suoi cordiali saluti aggiungiamo il nostro augurio, ringraziando.

DI MARCO dott. Italo - SEATTLE - Saldati il secondo semestre 1972 e l'intero 1973 a mezzo del sig. Lucio Artico, del Fogolâr di Johannesburg (Sud Africa). Grazie; cordialità augurali.

GRAFFITTI Luigia - CORONA - Il suo paese natale, Cavasso Nuovo, è lieto del buon ricordo, e a nostro mezzo ricambia affettuosi saluti. Grazie per il saldo 1972.

GRAFITTI Marino - CHICAGO - Grati per il saldo 1972, la salutiamo cordialmente da Meduno.

IACUZZI Valeriano - OAKLEY - I due dollari hanno saldato l'abbonamento per il 1972. Grazie; tanti cari saluti.

JARRET Nada - SAN JOSE' - Per quest'anno lei era già a posto con l'abbonamento. Pertanto, i due dollari vanno a saldo del 1973. Grazie infinite e cari saluti da San Daniele.

LAUZZANA Guido - DETROIT - Vive cordialità da San Vito di Fagagna, ringraziando per il saldo 1972.

LENUZZA Pietro - NEW YORK - Saldato il 1972. Grazie. Saluti e voti di bene da San Daniele e da Osoppo, dove risiedono i suoi familiari.

LOVISA Angelo - BRONX - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici con la sua gentile consorte e con il familiare sig. Americo, e per i saldi 1972 e 73. Cordialità vivissime a lei e ai suoi cari.

LOVISA Vittorio - GALVESTON - Ben volentieri salutiamo per lei Cavasso Nuovo e i compaesani in patria e all'estero. Grazie per il saldo 1972 (sostenitore) con una forte stretta di mano.

LUCARDI Guido - MANCHESTER - Al saldo 1972 per lei ha provveduto il sig. Isola, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando.

LUI Joseph - NILES - Grazie: lei è a posto sino a tutto il 31 dicembre 1973. Infatti, il saldo per l'abbonamento 1972 ci è già stato versato. *Mandi!*

PAVAN Giacomo - DETROIT - La sua cara sorella, signora Ginetta Di Bernardo, residente a London (Canada), ci ha spedito per lei il saldo dell'abbonam. 1972. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti da Arzene.

TOFFOLO Umberto - JACKSON - Cari saluti da Fanna e vivi ringraziamenti per il saldo 1972.

TOMAT Olivo - NORTH EAST - Grazie: a posto il 1972. Vive cordialità augurali.

TRAMONTINA Fulvio - LONG ISLAND - I cinque dollari (2890 lire) hanno saldato il 1972 in qualità di sostenitore. Grazie. Ricambiamo centuplicati i graditi auguri.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BATTIGELLI Ermanno - MAR DEL PLATA - La rimessa bancaria ha saldato il 1972. Grazie, saluti, auguri.

BATTISTUTTA Antonio - MAR DEL PLATA - Riceva, con i nostri, i cordiali saluti del sig. Sverzut, che ha provveduto al saldo 1973 per lei. Un caro *mandi* da Santa Maria la Longa.

BELTRAME Guglielmo - BUENOS AIRES - La sorella Nina, agli affettuosi saluti della quale ci associamo cordialmente, ci ha versato il saldo 1972 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

BISTOLFI Ebe - FORMOSA - Da Gradisca d'Isonzo, il sig. Franco Livio ci ha spedito il saldo 1972 per lei. Grazie. Vive cordialità dal dolce Friuli.

BOCCARDI cav. Vincenzo - ROSARIO - Ci è pervenuto un vaglia d'abbonamento per il 1972 e 73 a suo nome. Grazie. Tanti saluti e voti di bene.

BORGO Riccardo - LLAVALLOL - Poiché lei è già a posto per quest'anno, i due dollari statunitensi saldano il 1973. Grazie. Cari saluti da Rivis di Sedegliano.

BORTOLAN Bianca - MONTE GRANDE - L'ing. Francesco Rizzo ha provveduto ai saldi 1972 e 73 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri di felicità.

BUIATTI Italo - CASTELAR - Al saldo 1972 per lei ha provveduto il sig. Lucio Artico, del Fogolâr di Johannesburg (Sud Africa). Grazie, saluti, auguri.

BULIAN Davide - EL PALOMAR - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti del cav. Giuseppe Olivo, che ha provveduto al saldo 1972 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

DEL FABBRO Lucia - SAN JUSTO - Saldati il 1972 e 73 a mezzo del sig. Lucio Artico, del Fogolâr di Johannesburg (Sud Africa). Grazie; ogni bene.

DE MONTE Enore - BOWEN - Il sig. Tarcisio Traunero, che la saluta da Artegna (ma si abbia anche saluti da Udine: i nostri), ha provveduto al saldo 1972 per lei. Grazie a tutt'e due, cordialmente.

MECCHIA P. Luisito - LOS POLVARINES - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti del cugino, sig. Giacomo, che ci ha versato il saldo 1972 per lei. Grazie a tutt'e due; voti d'ogni bene.

PERSELLO Luigina - MAR DEL PLATA - Al saldo 1972 per lei ha provveduto la gentile consorte dell'ing. Alberto Tonini, residente a Milano, che le invia cari saluti e auguri. Da noi, ringraziamenti e cordialità.

TISINI Antonio - SAN JUSTO - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della nipote Ines, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1972. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

TOFFOLI Giovanni - RAMOS MEJIA - Al saldo 1972 per lei ha provveduto il cav. Montanari, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando.

TOMAT ing. Leo - MENDOZA - A posto il 1972: ha provveduto per lei la nipote, signora Gentile Comoretto, che attraverso le nostre colonne la saluta con augurio . Da noi, ringraziamenti e cordialità.

TONIAL Luigi - BAHIA BLANCA - Si abbia gli affettuosi saluti del nipote Tiberio, che ci ha versato il saldo 1972 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

TURCO, famiglia - SALSIPUEDES - Sistemato l'abbonamento per il 1972: ha provveduto il sig. Ettore Cecchini, che con voi ringraziamo. Un caro *mandi*.

BRASILE

TOTIS Luigi - SAN PAOLO - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita ai nostri uffici, e per i saldi 1972 e 73. Vive cordialità augurali.

VENEZUELA

BOSCHIAN Alfio - CARACAS - Da Basaldella di Vivaro, saluti e auguri di prosperità. E grazie per il saldo 1973, poiché la quota d'abbonamento per quest'anno ci è stata già corrisposta.

BULFON Luciano - CARIPITO - I 4 dollari statunitensi (2311 lire) la fanno nostro abbonato sostenitore per il 1972. Grazie; cari saluti da Gemona.

TOMAT geom. Numa - EL CAFETAL (Caracas) - Il sig. Pascoli ha provveduto a corrisponderci per lei il saldo 1972 (via aerea). Grazie a tutt'e due. Ogni bene.

Direttore responsabile
DINO MENICHINI

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine